Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 16 • 3 maggio 2009 • € 0,90

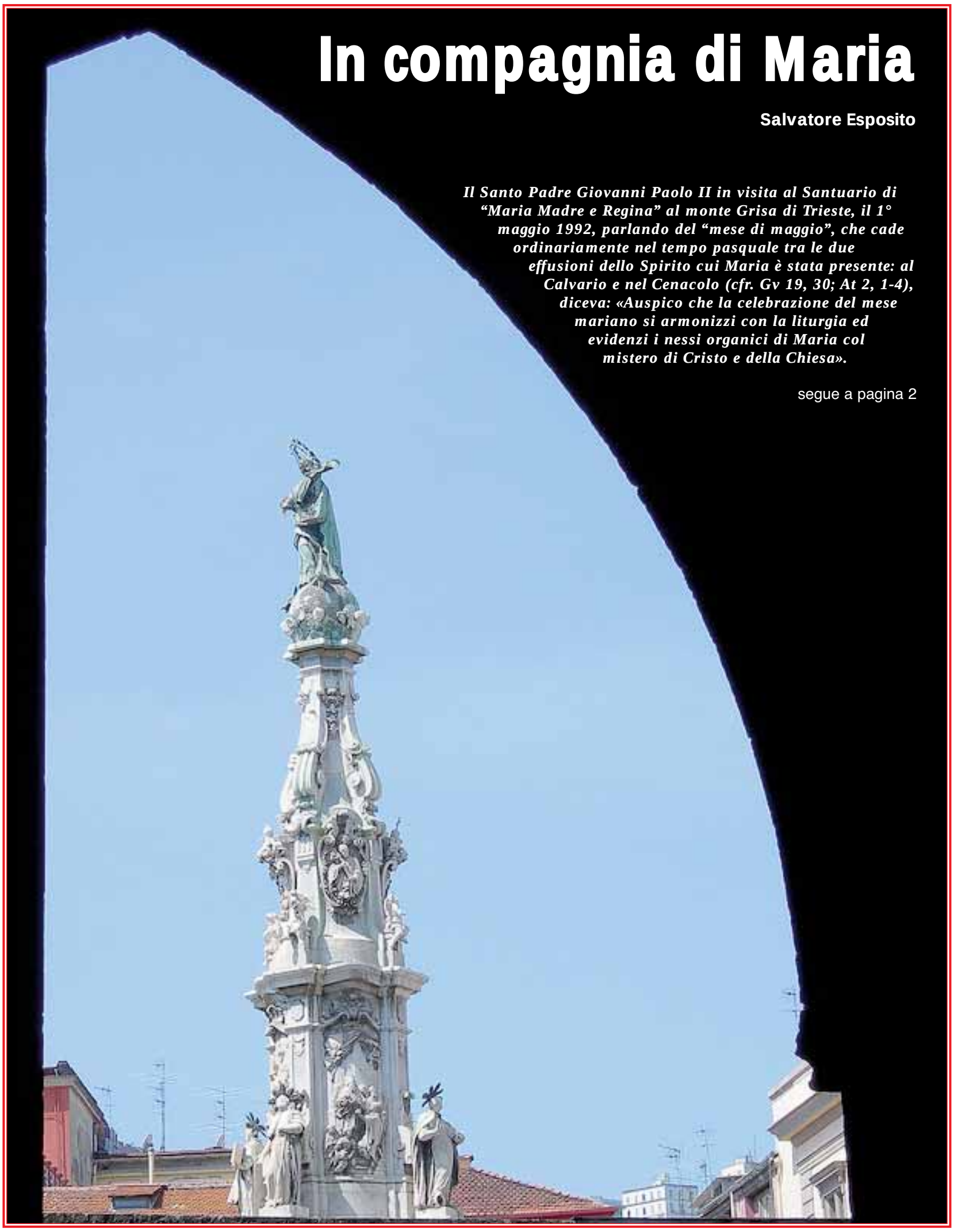
Anno LXIII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

In compagnia di Maria

Salvatore Esposito

Il Santo Padre Giovanni Paolo II in visita al Santuario di "Maria Madre e Regina" al monte Grisa di Trieste, il 1° maggio 1992, parlando del "mese di maggio", che cade ordinariamente nel tempo pasquale tra le due effusioni dello Spirito cui Maria è stata presente: al Calvario e nel Cenacolo (cfr. Gv 19, 30; At 2, 1-4), diceva: «Auspico che la celebrazione del mese mariano si armonizzi con la liturgia ed evidenzi i nessi organici di Maria col mistero di Cristo e della Chiesa».

segue a pagina 2



PRIMO PIANO CHIESA

In cinquemila a Roma per Caterina Volpicelli

3

VITA ECCLESIALE

Fidanzati e sposi incontrano il Cardinale Sepe

5

PRIMO PIANO

Celebrata la giornata per il lavoro

8 e 9

CULTURA

Per un progetto di convivenza

15

In festa per il Beato Nunzio Sulprizio 2

In cammino con Santa Giovanna Antida 4

Proseguono gli incontri con i decanati 6

Un ricordo di mons. Pace e padre De Rosa 10

Gli interventi

Andrea Acampa • Chicco Ambrosino • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Cristina Celli • Mario Cinti • Eloisa Crocco • Lorenzo Cultreri • Doriano Vincenzo De Luca • Luigi De Maio • Rosaria La Greca • Francesco Mercurio • Cristina Palumbo • Pasquale Puca • Vincenzo Santoro • Elena Scarici • Salvatore Testa • Angelo Vaccarella • Salvatore Vilardi.

Da Napoli solidarietà per l'Abruzzo 11

Pulcinella d'oro: i bimbi dall'Arcivescovo 13

Il santuario della Madonna dell'Arco 14

Procida, recuperato il "tesoro di San Michele" 15

Padri Rogazionisti

Campo missionario vocazionale in Albania

Se hai più di diciassette anni; se fai un cammino nella tua parrocchia; se fai un cammino spirituale ed appartieni ad un gruppo ecclesiale, questo invito è per te.
Vieni anche tu in Albania, partecipando al campo missionario-vocazionale da mercoledì 29 luglio a lunedì 10 agosto.
La quota di partecipazione è di 250 euro.
Per saperne di più e per le iscrizioni, da effettuarsi entro il 20 giugno, è possibile rivolgersi a padre Claudio Marino (tel. 339.76.45.991).
www.giovanirog.com
napoli@giovanirog.it
«Le vocazioni non sono frutto dello sforzo umano, ma della preghiera costante e fiduciosa che le genera, le forme e le crea!»
(S. Annibale Maria di Francia).

Istituto Italiano Studi Filosofici

Mostra fotografica

Lunedì 4 maggio alle ore 17, presso la sede dell'Istituto Italiano Studi Filosofici, Palazzo Serra di Cassano, via Monte di Dio 14, inaugurazione della mostra fotografica di Enzo Barbieri: "La Spagna a Napoli nei luoghi di culto". Un percorso attraverso immagini di opere d'arte sparse nelle chiese della città.

5 maggio, festa del Beato Nunzio Sulprizio

Dal calvario alla gloria

di **Luigi De Maio**

Il 13 aprile 1817, a Pescosansonesco, piccolo paese delle montagne abbruzzesi, nella Diocesi di Penne, nacque Nunzio Sulprizio. Domenica Rosa Lucani, timida, seria e virtuosa, una casalinga che sapeva trovare molto tempo da trascorrere in chiesa, non pensava ancora a sposarsi, ma la mamma Anna Rosaria del Rosso la promise al giovane calzolaio Domenico Sulprizio, che ne chiedeva la mano. Fu perplessa Rosa ma accettò ed in breve tempo fu celebrato il matrimonio e dopo circa un anno ebbero la gioia di un bambino. Era la domenica in Albis e mamma Rosa, devota della Madonna dell'annuncio, volle chiamarlo Nunzio come l'angelo che portò l'annuncio a Maria: fu quella una profezia del cuore, una profezia di speranza che solo poco più tardi diventò realtà.

Nunzio, infatti, battezzato con quel nome, ben presto a soli tre anni, ricevette il Sacramento della Cresima che il Vescovo di Valva e Sulmona, Mons. Felice Francesco Tiberi, in vista pastorale, impartiva a Popoli, il paese dove era nato il papà di Nunzio. Il piccolo, segnato dal santo Crisma, divenne un luminoso segno della presenza dello Spirito che lo accompagnò, nel pur breve percorso, dal calvario alla gloria. Il calvario iniziò presto: rimasto orfano del papà, visse con la nonna presso la quale si era trasferita la mamma, fino a quando, costretta dalla indigenza, ella dovette passare a nuove nozze.

Nunzio soffrì perché costretto ad allontanarsi dalla nonna Anna Maria del Rosso e per i modi rudi e severi del suo nuovo padre Giacomo De Fabiis. Così, il calvario di Nunzio si delineava sempre di più e prendeva consistenza in una realtà ancora più dolorosa: il 5 marzo 1823 gli morì la mamma e, a nove anni, fu affidato alla nonna, una seconda mamma per lui e da lei ricevette il primo latte spirituale e culturale, alimentando così, con la grazia divina, le sembianze fisiche e spirituali di un vero angelo. Nunzio non si stancava di nutrirsi dell'abbondanza di nozioni e di verità religiose che il cuore della nonna, pieno di fede semplice ma profonda, effondeva come rugiada fresca in lui, bocciolo che si apriva alla vita. Così egli trascorreva il tempo trascurando anche il naturale desiderio che hanno i ragazzi per lo svago e per il gioco. Ardeva dal desiderio di ricevere la Prima Comunione e la nonna gli promise che a 14 anni, come era uso del tempo, l'avrebbe ricevuta; ma non fu ella a vedere questo giorno perché morì il 4 aprile 1826 a 65 anni.

Orfano per la terza volta, si trovava così all'apice del Calvario dove di lì a poco si sarebbe delineata e intravista anche la croce, come morte di un corpo e resurrezione e gloria della vita. Nunzio si ritrovò ancora più solo ma non smise di ricordare gli insegnamenti che la nonna gli aveva messo nel cuore: l'interesse e la frenetica gioia di accompagnare il Parroco che portava il Santo Viatico agli ammalati o di recarsi in Chiesa a partecipare alle funzioni sacre.

Quando era impedito si fermava sulla porta di casa come in estasi, guardando verso la Chiesa; ma grande era l'ammirazione di tutti quando lo vedevano assorto in preghiera, tutto proteso, sguardo, mente e cuore a parlare con l'amico più caro: Gesù. Così fu ancora la nonna ad iniziarlo al catechismo che frequentava la domenica ed era l'attesa più esaltante di tutta la settimana tanto che diventava il microfono di Gesù e, con la sua voce dolce e convincente, invitava i compagni a frequentarlo. Questo suo impegno e fervore era costante anche nell'apprendimento scolastico, a cui lo aveva indirizzato sempre la nonna, diventando l'esempio di impegno ed applicazione che i maestri proponevano di imitare anche agli altri alunni della classe.

Fin da questi anni la vita e l'impegno di Nunzio, il candore del suo cuore semplice e amabile, rispettoso e sollecito a tutti i suggerimenti dei suoi superiori, si rivelarono come il segno certo della sua santità.

Nunzio Sulprizio è il modello di chi soffre nella tenera innocenza degli anni, additando il dolore, non come maledizione e castigo, ma leva potente della santità. In lui si rispecchia e vive il dolore degli innocenti, vessati e calpestati in ogni diritto. Egli, protettore dei martiri di ieri e di oggi, segna una strada, indica una meta, annuncia la vittoria: la santità ed il 5 maggio 1836 la sua morte ne suggella l'inizio.

Le spoglie mortali di Nunzio Sulprizio sono esposte alla venerazione nella prima cappella della chiesa di San Domenico Soriano in piazza Dante a Napoli. Ogni giovedì, alle ore 11, si celebra la Santa Messa in suo onore con larghissima partecipazione di fedeli. Tra gi prossimi appuntamenti in programma domenica 3, ore 12, Messa Solenne. Celebra don Alessandro Generoso. Animazione domenicale.

Lunedì 4, ore 19, Messa Solenne. Celebra il decano don Giuseppe Carmelo, presidente del Centro Accoglienza. Animano le comunità Gesù Risorto.

Martedì 5, festa del Beato, Sante Messe alle ore 7.30; 10; 11; 12. Ore 19, Santa Messa solenne, celebrata da S. E. Mons Armando Dini, Vescovo emerito di Campobasso-Bojano. Animano le Comunità Neocatecumenali.

Il mese di maggio: liturgia e pietà popolare

In compagnia di Maria

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Recentemente il "Direttorio su pietà popolare e Liturgia" (2002) ha puntualizzato circa la «consuetudine occidentale di celebrare un "mese mariano" in maggio sarà opportuno tenere conto delle esigenze della Liturgia, delle attese dei fedeli, della loro maturazione nella fede, e studiare la problematica posta dai "mesi mariani" nell'ambito della "pastorale d'insieme" della Chiesa locale, evitando situazioni di contrasto pastorale che disorientino i fedeli, come accadrebbe, ad esempio, se si spingesse per abolire il "mese di maggio".

In molti casi la soluzione più opportuna sarà quella di armonizzare i contenuti del "mese mariano" con il concomitante tempo dell'Anno liturgico. Così, ad esempio, durante il mese di maggio, che in gran parte coincide con i cinquanta giorni della Pasqua, i pii esercizi dovranno mettere in luce la partecipazione della Vergine al mistero pasquale (cfr. Gv 19, 25-27) e all'evento pentecostale (cfr. At 1,14), che inaugura il cammino della Chiesa: un cammino che essa, divenuta partecipe della novità del Risorto, percorre sotto la guida dello Spirito. E poiché i cinquanta giorni sono il tempo proprio per la celebrazione e la mistagogia dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, i pii esercizi del mese di maggio potranno utilmente dar rilievo alla funzione che la Vergine, gloriosa in cielo, svolge sulla terra qui e ora, nella celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia" (n. 191).

Il "Direttorio" chiaramente segue diligentemente le direttive della Sacrosanctum Concilium sulla necessità che *«l'animo dei fedeli sia indirizzato prima di tutto verso le feste del Signore, nelle quali, durante il corso dell'anno, si celebrano i misteri della salvezza»* (n. 108) ai quali è stata associata la beata Vergine Maria.

È certo che i pii esercizi non hanno lo scopo di sostituirsi alle azioni liturgiche né di mescolarsi ad esse, essendo *«la natura della liturgia di gran lunga superiore»* (SC 13) pertanto, tenendo conto dei tempi liturgici, essi devono armonizzarsi con la liturgia, devono trarre ispirazione da essa, e ad essa condurre. Questi sono i principi, sobri ma precisi, per valutare, orientare e valorizzare la pietà popolare verso la Madonna santa, principi, approfonditi nell'Esortazione apostolica "Marialis Cultus" (2 febbraio 1974) e ripresi e rilanciati dalla "Lettera della Congregazione per il Culto Divino: Orientamenti e proposte per la celebrazione dell'anno mariano" (3 aprile 1987).

La via migliore per rinnovare le forme tradizionali della pietà mariana è di impregnarle della parola del Vangelo e di ispirarle alla liturgia. Ora per evitare di trasformare in espressioni liturgiche gli esercizi della pietà popolare, o peggio produrre ibridismi e sovrapposizioni, nasce spontaneo il desiderio di suggerire qualche proposta per valorizzare il mese di maggio, durante il quale non necessariamente è prevista la celebrazione eucaristica vespertina e dove l'omelia non viene "condizionata" dal Lezionario.

Una prima proposta è la valorizzazione dei formulari delle Messe della Beata Vergine Maria e del Lezionario proprio. Volendo organizzare una catechesi mariana lungo il mese di maggio, basterebbe commentare i diversi titoli dei formulari attingendo dalle ricche introduzioni per i contenuti biblici, teologici, liturgici, spirituali e catechistici. Senza trascurare la parte eucologica e il Lezionario di ciascun formulario.

In questo caso si potrebbe celebrare la Messa nella mattina e programmare la catechesi alla sera, preceduta dalla recita del Rosario e da canti. Una seconda proposta potrebbe avere una cadenza settimanale: anche qui la celebrazione della Messa dovrebbe essere fissata nella mattinata.

Si avrà allora questo schema: lunedì: rosario meditato; martedì: liturgia della Parola; mercoledì: celebrazioni dei Vespri; giovedì: adorazione eucaristica; venerdì: celebrazione del sacramento della Penitenza; sabato: Messa festiva; domenica: celebrazione dei Vespri e Santa Messa.

È sempre prevista l'omelia i cui contenuti possono essere attinti dal Lezionario e dai formulari delle Messe della Beata Vergine Maria. Non si può trascurare di valorizzare il Benedizionale, specie se si organizzano momenti di preghiera con alcune categorie di persone (fanciulli, famiglie, ammalati, fidanzati). In questo modo la Santa Messa diventa "la fonte e il culmine" della vita parrocchiale e, nello stesso tempo si educa il popolo a pregare e ad apprezzare la ricchezza delle celebrazioni liturgiche.

Infine si potrebbe celebrare con il Regina Coeli e con il celebre inno Akàthistos (cfr. Cei, Comitato Nazionale per l'Anno Mariano, "In preghiera con Maria la madre di Gesù", Roma 1987). È da tenere, poi, in considerazione in questo mese la Novena di Pentecoste.

Salvatore Esposito

In cinquemila in Piazza San Pietro, guidati dal Cardinale Crescenzio Sepe, per la canonizzazione di Caterina Volpicelli, fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore

«Costruire una società aperta alla giustizia e alla solidarietà»

servizio a cura di **Doriano Vincenzo De Luca**

Napoletani, panamensi, brasiliani e indonesiani abbracciati dal colonnato del Bernini hanno gioito con uno sventolìo di bandiere e cappellini alla recita di Benedetto XVI della formula di canonizzazione di Caterina Volpicelli, fondatrice dell'Istituo delle Ancelle del Sacro Cuore. Sotto un cielo plumbeo, acceso da un arcobaleno di colori dei fazzoletti agitati da migliaia di fedeli, domenica 26 aprile Papa Benedetto XVI ha così iscritto nel registro dei santi un nuovo nome della terra di Napoli: Caterina Volpicelli. Con lei gli italiani Arcangelo Tadini, sacerdote e fondatore delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth; Bernardo Tolomei, abate, fondatore della Congregazione di Santa Maria di Monte Oliveto dell'Ordine di San Benedetto; Gertrude Comensoli, vergine, fondatrice dell'Istituto delle Suore Sacramentine; e il portoghese Nuno de Santa Maria Álvares Pereira, religioso dell'Ordine dei Carmelitani ed eroe nazionale del Portogallo.

Ad accompagnare gli oltre cinquemila devoti della Volpicelli, il Cardinale Crescenzio Sepe, che ha concelebrato la solenne liturgia assieme a numerosi porporati, vescovi e sacerdoti. Nelle prime fila la Madre generale delle Ancelle, suor Concetta Liguori, la Postulatrice, suor Carmelina Vergara, il Sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, il Presidente della Provincia Dino Di Palma, e numerose altre autorità religiose e civili.

Dal tempo in cui Gesù Risorto era fisicamente presente tra gli apostoli fino ai nostri giorni, segnati da una grave crisi economica e dallo "smarrimento" presente soprattutto nei giovani, i fedeli trovano nell'Eucaristia ispirazione e sostegno. In *«una conversione che cambi in radice il cuore, e si traduca in azioni coerenti con il Vangelo»* è possibile *«porre le basi per costruire una società aperta alla giustizia e alla solidarietà, superando quello squilibrio economico e culturale che continua a sussistere in gran parte del nostro pianeta»*. È questo l'insegnamento che Benedetto XVI ha indicato nella vita di Caterina Volpicelli, sottolineando gli sforzi della novella santa di *«essere di Cristo, per portare a Cristo quanti ebbe ad incontrare nella Napoli di fine Ottocento, in un tempo di crisi spirituale e sociale»*. Per essere autentici educatori della fede e trasmettere alle nuove generazioni i valori della cultura cristiana, ha osservato, *«è indispensabile, come amava ripetere, liberare Dio dalle prigioni in cui lo hanno confinato gli uomini. Solo infatti nel Cuore di Cristo* - ha aggiunto il Pontefice - *l'umanità può trovare la sua "stabile dimora"»*.

Al termine della celebrazione, prima di recitare il Regina Coeli, il Pontefice ha augurato a ciascuno dei pellegrini giunti a Roma per partecipare alla canonizzazione dei nuovi santi che questo evento li aiuti *«a correre con più gioia e più slancio verso la mèta finale, verso il premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù»*.

Napoli prepara la processione

Le migliaia di pellegrini che il 26 aprile hanno riempito Piazza San Pietro in Vaticano per partecipare alla canonizzazione di cinque nuovi santi testimoniano come questi uomini e donne continuino a toccare i cuori e a suscitare cambiamenti di vita. I più espansivi sono stati i devoti a Caterina Volpicelli, che si sono distinti anche nel coro posto alla sinistra del Santo Padre sul sagrato della Basilica Vaticana. Le juniores, i coristi di san Giovanni a Teduccio guidati da Nunzia Riscetti e quelli di Frattamaggiore, diretti dal maestro Antonio Capasso, hanno animato con gioia e passione la preghiera che ha preceduto il Solenne rito della canonizzazione.
La preghiera era iniziata il sabato precedente nel Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore in Piazza Navona con la Veglia presieduta dal Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi mons. Angelo Amato che, nell'omelia, aveva sintetizzato in tre punti fondamentali la vita e l'opera della Volpicelli: attenzione ai poveri, riscatto culturale e sociale, dimensione contemplativa.
Napoli festeggerà Caterina Volpicelli il prossimo 9 maggio con la "Peregrinatio" del corpo. L'appuntamento è alle 16 nella Parrocchia di San Domenico Soriano in piazza Dante. La processione giungerà in Cattedrale e i resti mortali della Santa resteranno esposti alla venerazione dei fedeli. Sempre nel Duomo, il 10 maggio alle 18.30 il Cardinale Crescenzio Sepe presiederà la Solenne concelebrazione eucaristica di ringraziamento.
È stata allestita anche una Mostra itinerante sulla vita e le opere della Volpicelli che fino al 10 maggio resterà nel Duomo. La mostra si sposterà fino al 31 maggio nella chiesa della Pietrasanta, nel mese di giugno sarà a Scampia e a luglio sarà a Ponticelli. È previsto anche un itinerario alla scoperta dei luoghi volpicelliani nel centro storico di Napoli. Non mancheranno le proposte culturali con convegni e concerti: il primo, il 17 ottobre 2009, nella basilica di Santa Restituta al Duomo, con la presentazione del volume di mons. Antonio Illibato «Caterina Volpicelli, donna della Napoli dell'Ottocento».

La commozione e la gioia dei fedeli che hanno partecipato al Rito

Originale e al passo coi tempi

«Sebbene lei appartenga a un secolo passato, cerchiamo di imitarla perché è una donna attualissima, del nostro tempo. Ha lasciato tutto per diventare una donna umile vicina ai poveri», è il commento di Carmelina Acitelli, partita all'alba da Napoli per partecipare alla canonizzazione di Caterina Volpicelli. Tanta commozione, tanta gioia e partecipazione da parte di tutti. Davide De Rosa, della parrocchia della Salute, con la moglie e i tre figli, ha preso parte all'offertorio, per sottolineare il ruolo centrale della famiglia nello sviluppo della persona e della vita civile, come amava sottolineare la Volpicelli. *«Il Papa ha preso spunto dalla sua storia e dal suo esempio* - ha sottolineato la Postulatrice Carmelina Vergana - *per incitare tutti, fedeli e religiose, a fare sempre di più, ricordando come la Madre Santa si inserisce in questo tempo di crisi materiale e spirituale e ci insegna ad affrontare le tante situazioni di difficoltà e a vincerle in maniera ordinata»*.

A Roma c'era anche il Vescovo Fernando Panico, in missione in Brasile a Crato, particolarmente devoto alla novella Santa, ma c'erano soprattutto i napoletani, tanti fedeli giunti dal centro di Napoli, ma pure da San Giovanni a Teduccio, Ponticelli, Casoria, Frattamaggiore, Aversa, Meta, Sorrento, Salerno, Sessa Aurunca. E ancora dal Lazio e dalla Toscana. E tanti sacerdoti, don Franco Gravino e don Enzo Papa, molto attivi nella preparazione dei festeggiamenti in onore della Santa, don Franco Perna, don Ciro Scognamiglio, don Sossio Rossi. C'erano anche i "Servos do Sagrado Curacao de Jesus", con il superiore Padre Josè Wilton Leite, che in Brasile, a Campos Sales, stanno dando vita al ramo maschile, antico desiderio della Madre Fondatrice.

«È stata una gioia ritrovarsi a Roma - ha commentato il Sindaco Iervolino - *a così breve distanza di tempo dalla canonizzazione di Gaetano Errico, per ascoltare ancora una volta la proclamazione a santo di un nostro concittadino»*. La Iervolino ha voluto sottolineare il valore sociale della vita e dell'attività della Volpicelli: *«La figura di questa donna che già alla metà dell'800 si batteva per l'emancipazione femminile, e che ha saputo così bene conciliare la fede e la preghiera con l'impegno attivo di carità verso i poveri e gli emarginati, è davvero affascinante e dimostra la ricchezza della Chiesa napoletana»*.

Anche la Madre generale, Concetta Liguori, ha rimarcato l'invito del Santo Padre a vedere nella Volpicelli un esempio valido e attualissimo per i nostri giorni. *«Sua Santità* - ha detto - *ha riproposto il carisma di una donna che ha sempre operato per il bene degli umili. Per la nostra congregazione è un riconoscimento straordinario che ci riempie di gioia»*. Pasquale Giustiniani, docente di filosofia alla Facoltà Teologica, membro del Comitato organizzatore della canonizzazione, ha evidenziato l'originalità dell'attività pedagogica della Volpicelli: *«la sua attività educatrice era per quei tempi molto originale* - ha spiegato - *perché prima di altri santa Caterina si è dedicata alla formazione e al recupero sociale e civile di orfani, diseredati e di ex-prostitute che avviava a lavori onesti e produttivi, non attraverso un istituto tradizionale di suore, ma, tramite una struttura concentrica, rilanciata poi dal Concilio Vaticano II, capace di allargarsi all'esterno senza perdere la profonda natura religiosa»*. Infatti l'Istituto è composto da donne consacrate, senza abito religioso, dedite ad attività rispondenti alle esigenze del tempo, ed è coadiuvato dal Ramo Esterno delle Piccole Ancelle e Aggregate, donne nubili e coniugate, che vivono in famiglia.

APPUNTAMENTI

Corso di iconografia

A conclusione dell'Anno Paolino, presso la Casa di esercizi spirituali "Sant'Ignazio", dei padri Gesuiti, in viale Sant'Ignazio 51 Napoli, è in programma, da mercoledì 3 a mercoledì 10 giugno, un corso pratico di iconografia sul tema: "Scrivere l'icona di San Paolo".

Lo scopo del corso, tenuto dal maestro iconografo Angelo Vaccarella, è quello di realizzare un'icona finita, percorrendo un triplice percorso: tecnico, teologico e spirituale.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 335.653.01.31.

Usmi Diocesana

Il corso di formazione permanente dell'Usmi per l'anno 2008-2009 ha per tema: "Al principio di ogni teologia. Il Grande Codice". Obiettivo del corso: guida alla introduzione alla Bibbia. Gli incontri si tengono di martedi, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Il riferimento è Optatam Totius 16: "La Sacra Scrittura è come l'anima di tutta la teologia".

Questi gli ultimi appuntamenti: 5 maggio – Le "Costanti bibliche": Dio santifica (padre Rosario Piazzolla). 12 maggio – Le "Costanti bibliche": Dio giudica (padre Rosario Piazzolla).

Pastorale della Terza Età

L'Ufficio di Pastorale della Terza Età organizza un corso di formazione per operatori pastorali della durata di otto incontri che si terranno, sempre di venerdì, dalle ore 16 alle 18, nella Sala dei Catecumeni, presso la Curia Arcivescovile, in largo Donnaregina 22. Prossimi appuntamenti: 8 e 15 maggio.

Mercoledì 13 maggio alle ore 17, presso la Sala Monumentale di Santa Maria la Nova, si terrà una tavola rotonda sul tema: "Quale futuro per l'anziano?... Quale anziano per il futuro?".

Apostolato della Preghiera

Martedì 12 maggio, alle ore 10.30, nella Sala dei Catecumeni, presso la Curia Arcivescovile di Napoli, in largo Donnaregina 22, si terrà l'incontro mensile di formazione per animatori e animatrici dell'Apostolato della Preghiera.

Centro Collegi Liturgici

Il Centro diocesano Collegi Liturgici, settore del Grande Vicariato della Liturgia, continua il cammino di formazione per tutti i responsabili dei Gruppi Ministranti, e per tutte le realtà che ruotano intorno alla vita liturgica delle comunità parrocchiali.

Immediata scadenza è la celebrazione del congresso dei Ministranti, giunto alla sua trentesima edizione, che si terrà sabato 16 maggio nella Basilica di San Paolo Maggiore, in via Tribunali.

Secondigliano raduna i suoi giovani

di **Salvatore Testa**

I giovani cattolici dell'area nord di Napoli (Secondigliano, San Pietro a Patierno e Casavatore) voglio costruirsi un futuro diverso da quello attuale, fatto di degrado e di una desertificazione imprenditoriale che costringe molti di loro a emigrare. Per farlo pretendono risposte certe e tempi brevi da parte delle istituzioni e dall'imprenditoria pubblica e privata, che deve intervenire e investire di più nei loro quartieri. Lo hanno chiesto nel corso di un raduno di tre giorni promosso dalla parrocchia di S.Maria della Natività proprio per fare il punto sulla situazione di disagio in cui ormai versano queste zone e per capire quali sono le aspirazioni e le proposte delle giovani generazioni per attivare una inversione di tendenza. La "tre giorni" si è articolata in una serie di dibattiti con la partecipazioni di rappresentanti del mondo dell'imprenditoria e dell'associazionismo e delle istituzioni. Alla fine di ciascuna giornata i partecipanti hanno potuto assistere alla messa in scena da parte della compagnia "I varietà", formata da giovani della parrocchia, del musical "Una storia a Parigi", tratto da "Notre Dame de Paris" e messo in scena da Camillo Garzia.

«Abbiamo promosso questo raduno – ha spiegato il parroco, don Giuseppe Provitera - *per stimolare i giovani a vivere i veri valori, non solo religiosi, perché oggi i giovani siano studenti, operai o impiegati sono 'distratti' da questo mondo e non vedono la Chiesa come una cosa da capire. Qui, in questo quartiere,molti si sono resi conto che la Chiesa sta facendo da volano, sta muovendo le associazioni e le istituzioni. Noi cerchiamo di sostenere i giovani, di aprire loro la mente, di togliere i bavagli e i paraocchi».*

«I giovani devono capire – aggiunge don Giuseppe - *che si può cambiare, si può costruire la società dell'amore. Ma se vogliono che qualcosa cambi debbono sporcarsi le mani, debbono impegnarsi in prima persona. Debbono essere uomini e donne vere. Debbono sapere che c'è gente che crede che con il loro modo di fare possono cambiare il mondo e le istituzioni».*Quelle istituzioni in cui i giovani ripongono scarsa fiducia… «*Il problema del livello di sfiducia nelle istituzioni* – sottolinea il presidente della VII Municipalità Giuseppe Esposito – *è un problema molto serio e non è solo locale. Scaturisce dal degrado della classe dirigente e dalla mancanza di punti di riferimento validi che si ispirino a dei principi. I giovani posso invitarli ad avere rispetto nelle istituzioni e a farsi rappresentare da chi è meglio di loro. Così si ricostruisce la fiducia».* Anche l'imprenditoria, però. in questo contesto, deve fare la sua parte… *«Siamo pronti* – dice Giuseppe Zanelli, dell'associazione Giovani imprenditori - *a raccogliere il messaggio e la sfida che viene dai giovani di quest'area, dove è quasi scomparsa la piccola imprenditoria. Possiamo portare conoscenza e informazione, perché queste sono le armi per vincere, soprattutto se si imbocca la strada delle energie alternative, come è stato fatto in Germania e negli Usa, che possono creare migliaia di posti di lavoro. Qui si tratta di ricostruire il tessuto connettivo fatto dalla rete di piccole imprese artigiane e industriale che sono sparite negli ultimi anni. Quella delle energie alternative è, a nostro parere, la strada giusta da imboccare,ci sono leggi europee, nazionali e tra poco anche locali che si muovono in questo senso. Questi sono i fatti e noi ci crediamo. Non crediamo nel treno che deve passare e che dobbiamo prendere necessariamente e nel politico di turno che fa regali. Crediamo invece in una politica di programmazione che si può costruire su qualcosa di concreto che già esiste (le leggi e le tecnologie) e su cose che si possono facilmente costruire come la qualificazione professionale dei giovani».*

Cammino Spirituale 2008-2009

Appuntamento mensile
all'Eremo dei Camaldoli
Percorso di spiritualita'
per giovani vicini e lontani

Con L'apostolo Paolo
Sulle orme
di Gesu'

Prossimo appuntamento

Domenica 10 maggio

Vieni anche tu

... dalle 9.30 alle 13

TI ASPETTIAMO!

A Giugliano l'incontro degli ex alunni

In preparazione alla celebrazione del bicentenario delle venuta di Santa Giovanna Antida a Napoli (1810-2010), si terrà sabato 16 maggio alle ore 16,30, presso l'istituto di via Santa Anna a Giugliano un raduno degli ex alunni e alunne. Sarà un momento di incontro e di condivisione di esperienze per ritrovare la gioia nel ricordo di cose belle e ancora buone in un tempo di forte emergenza educativa.

L'istituto scolastico "Santa Giovanna Antida di Giugliano" vanta una tradizione educativa più che secolare, poiché, dal 1862 le Suore della Carità vi sono presenti per l'istruzione e l'educazione dei fanciulli della scuola dell'infanzia e primaria.

Nel corso di questi anni si sono avvicendate generazioni di Giuglianesi e, attraverso svariate iniziative, di cui ognuno porta ricorda particolare, le Suore, con il carisma della "passione per l'uomo", hanno potuto formare il cuore e la mente a sani principi umani e religiosi ponendo le basi di un sapere finalizzato soprattutto all'acquisizione di un metodo di studio utile per la vita.

L'incontro prevede, oltre al saluto della superiora della comunità, suor Francesca Mastramatteo, una conversazione guidata dal professore Giorgio Banaudi, preside dell'istituto "Fratelli Maristi" dal titolo "Tempi difficili per l'educazione", la condivisione di esperienze da parte di alcuni ex alunni e la visione di un documento dal titolo "Santa Giovanna Antida e la sua passione per l'uomo in tempi difficili". In tale incontro gli ex alunni avranno la gioia di incontrare alcune suore e alcuni insegnanti che si sono occupati della loro formazione.

Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret

Donna "nuova" per tempi nuovi

Da mercoledì 20 a sabato 23 maggio si svolgerà, nella Cattedrale di Napoli, il triduo in preparazione della peregrinatio del busto reliquario di Santa Giovanna Antida.

Mercoledì 20, ore 17, "In cammino con Giovanna Antida". Processione del busto reliquario di Santa Giovanna Antida dalla chiesa di Regina Coeli al Duomo. Celebrazione solenne dei Vespri, presieduta da S. E. Mons. Filippo Iannone, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Giovedì 21, ore 9.30-10.30, "Giovanna Antida incontra i bambini". Per i bambini delle scuole dell'infanzia e primarie. Ore 11-12.30, "I giovani parlano ai giovani". Per giovani delle scuole secondarie di primo grado e delle scuole secondarie superiori. Ore 17, "La vita a servizio degli altri". Celebrazione di preghiera, guidata da Mons. Vincenzo De Gregorio, Abate Prelato della cappella del Tesoro di San Gennaro. Per gli operatori pastorali, presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, consacrati.

Venerdì 22, ore 10, "In contemplazione con Giovanna Antida". Adorazione eucaristica. Ore 11, celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Antonio Tredicini, parroco del Duomo. Ore 17, "A servizio della vita". Pellegrinaggio dall'orto medico dell'ospedale Santa Maria del Popolo degli incerabili al Duomo. Per operatori e volontari della Caritas, degli ospedali e organismi, delle associazioni che si occupano di emarginazione. Ore 20-21, "In preghiera con Giovanna Antida". Veglia di preghiera aperta a tutti, con la partecipazione delle parrocchie, animata dalla comunità parrocchiale San Michele Arcangelo di Pozzuoli.

Sabato 23, ore 18, solenne concelebrazione conclusiva del triduo, presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Per ulteriori informazioni: Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, casa Provinciale Regina Coeli, via San Gaudioso 2, Napoli. (tell. 081.19.28.55.06 – 081.459.114).

L'Arcivescovo ha incontrato in Auditorium e poi in Cattedrale oltre 500 fidanzati e giovani sposi

La fedeltà è il dono più grande

di **Elena Scarici**

Un appello alla fedeltà, al rispetto del vincolo coniugale, al valore indissolubile del matrimonio e all'importanza della famiglia. Lo ha rivolto il 23 aprile il cardinale Crescenzio Sepe nel ricevere nell'auditorium della Curia arcivescovile in largo Donnaregina, oltre 500 persone tra fidanzati, prossimi sposi e giovani sposi per un momento di condivisione e di riflessione sulla vita matrimoniale. È stata l'occasione per ritrovare le coppie che già l'anno scorso e due anni fa lo avevano conosciuto e apprezzato ma anche per conoscere quei tanti giovani che l'arcivescovo incontra nelle parrocchie, ma anche in rete, scambiando con loro messaggi attraverso facebook.

«La fedeltà degli sposi è il dono grande che potete fare all'umanità», ha scritto in un messaggio l'Arcivescovo. *«Il matrimonio che avete celebrato o state per celebrare* - continua il Cardinale - *vi unisce, vi fa una sola persona per sempre: Dio è garante della vostra unione»*.

Gioioso ed allegro l'appuntamento conviviale in auditorium con buffet, canzoni e testimonianze tra le quali quella dell'attore comico napoletano Lino D'Angiò e di sua moglie che hanno spiegato l'importanza di aver scelto il matrimonio religioso, a seguire quella offerta dalla campionessa paraolimpica Imma Cerasuolo, infine l'esempio portato dai coniugi Marino, coraggiosi protagonisti di una triplice adozione.

Suggestiva la scenografia, curata dal sacerdote Aniello Di Luca, scelta per ornare l'Auditorium con la ginestra che rappresenta simbolicamente la famiglia perché mediterranea, cresce su terreno difficile e non si spezza facilmente. All'ingresso le le bomboniere solidali realizzate in economia con carta colorata e con un confetto, preparate dalle volontarie dell'Ufficio Famiglia, che le coppie di vecchia data hanno donato simbolicamente ai fidanzati per un invito alla sobrietà.

Dopo ci si è trasferiti, dopo una breve passeggiata lungo via Duomo, in Cattedrale per un momento di preghiera. Qui l'arcivescovo ha ricordato che «*La vostra giovinezza, l'entusiasmo che manifestate e l'amore che testimoniate sono fattori importanti per costruire la comunità ecclesiale e quella civile. Come San Paolo, vi invito a farvi, dunque, sempre più imitatori di Cristo e a camminare nella carità: una meta molto alta, un percorso difficile, in una società, come la nostra, che non conosce o non accetta il vero amore. Ma siatene certi, Dio ha un progetto d'amore su di voi, nel quale potete trovare la vostra piena realizzazione e rinnovare il mondo, vivendo di vera gioia*».

A tutti durante la liturgia è stato offerto il pane fresco fatto al mattino dai volontari della comunità Ecclesia. L'appuntamento è stato promosso dal Vicariato per il laicato, diretto da mons. Raffaele Ponte, dall'Ufficio Famiglia e Vita della Diocesi, con il coordinamento di Sergio e Maria Pia Condurro, coppia responsabile dell'Ufficio.

Incontro con le famiglie in situazione difficile o irregolare

Domenica 17 maggio, alle ore 18.30, nella Cappella dell'Episcopio, il Cardinale Crescenzio Sepe incontrerà quanti vivono situazioni familiari difficili o irregolari per «esprimere accoglienza e misericordia da parte della Chiesa» (Direttorio di Pastorale familiare n. 200), per accompagnarli nel loro percorso di vita cristiana.

Il Cardinale Sepe incontra il Quarto Decanato

di **Mario Cinti**

Lo scorso 31 marzo, nella casa dei Padri Dehoniani, il Cardinale, accompagnato da S.E. Mons. Antonio Di Donna e da Mons. Gennaro Matino, ha incontrato il presbiterio e il Consiglio Pastorale Decanale.

Nella mattinata l'incontro con il presbiterio, svolto in un clima di profonda fraternità, si è aperto con la preghiera e con una relazione del decano don Vincenzo Branno.

Il Decano ha posto in evidenza le caratteristiche e le problematiche del territorio di Chiaia – Posillipo che non sono di natura economica, come altrove, ma molto più complesse: la scristianizzazione delle parrocchie e la mentalità laicista diffusa, che se non fa calare la domanda dei servizi religiosi, non apre, di sicuro, ai valori della vita cristiana e questo nonostante gli sforzi e l'impegno delle varie realtà ecclesiali presenti sul territorio.

Dopo la presentazione del decano è intervenuto Mons. Di Donna, che ha evidenziato le scelte prioritarie dell'Arcivescovo: la centralità del territorio, per una pastorale incarnata nel vissuto delle popolazioni; la necessità che il decanato possa respirare con due polmoni: quello del presbiterio e quello del Consiglio Pastorale, per vivere ed esprimere la " comunione", che costituisce l'essenza della Chiesa.

Gli interventi successivi dei presbiteri hanno posto in grande rilievo:

- la bellezza dello"stare insieme" al di là del fatto che il decanato presenta una sua propria pecurialità: su diciannove parrocchie, dieci sono affidate a famiglie religiose;
- il desiderio di lavorare " insieme" per superare l'individualismo, che produce spesso il senso della solitudine e di inadeguatezza di fronte alle sfide dei tempi che sono cambiati e cambiano continuamente;
- la coscienza di operare in un territorio che presenta delle forti sfide legate ad una mentalità prettamente secolaristica;
- le difficoltà a reperire e a preparare valide cooperazioni pastorali nelle comunità parrocchiali;
- l'impegno a porsi come" laboratorio pastorale " per progettare risposte adeguate alle sfide tipiche del territorio;
- la coscienza di possedere ricchezze ecclesiali che vanno messe in "rete" per un lavoro fattivo e fruttuoso.

Dopo gli interventi dei sacerdoti, il Cardinale ha preso la parola ringraziando per aver dato al Vescovo una visione più ampia della vita del decanato e ribadendo le scelte di fondo del suo piano pastorale: la comunione a tutti i livelli per una pastorale di insieme, capace di realizzare sinergie, superando anche difficoltà e resistenze.

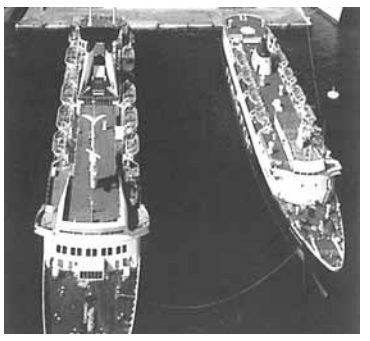
L'incontro della mattinata si è concluso con il pranzo.

Nel pomeriggio l'Arcivescovo ha incontrato i diaconi e i membri del Consiglio Pastorale decanale.

L' intervento di Mons. Di Donna ha posto in luce l'identità del Consiglio Pastorale decanale, nel quale sono presenti tutte le realtà ecclesiali, perché nella Chiesa ognuno è diversamente chiamato e tutti sono responsabilmente impegnati nella edificazione del Regno di Dio.

I segretari delle tre commissioni decanali hanno, successivamente, esposto le linee di fondo del cammino pastorale.

Nella conclusione il Cardinale ha evidenziato che il Consiglio Pastorale decanale è una realtà ecclesiale, nella quale si esprime l'interezza della Chiesa e che comporta una missione, che richiede sacrificio a tutti coloro che vi fanno parte.



Il Cardinale Sepe scrive al decano di Torre del Greco per esprimere solidarietà ai marittimi sequestrati tra lo Yemen e la Somalia

«Restituite la libertà ai sequestrati»

Caro don Franco, seguiamo con trepidazione e speranza le sorti dei marittimi in servizio sul rimorchiatore Buccaneer, sequestrati da pirati mentre erano in navigazione tra lo Yemen e la Somalia. Il nostro pensiero, affettuoso e accorato, è rivolto, in particolare, ai tre nostri conterranei, Bernardo Borrelli, Vincenzo Montella e Giovanni Vollaro, che si trovano a vivere una difficile situazione in acque straniere, ingiustamente privati della loro libertà ed anche del loro lavoro, prevedibilmente provati sul piano fisico e su quello psicologico.

Per le loro famiglie, e certamente per tutti i cittadini di Torre del Greco e di Ercolano in spirito di solidarietà, questi sono giorni di angoscia, di preoccupazione e di sofferenza, nell'attesa della liberazione dei loro congiunti e del loro ritorno alla vita ordinaria.

A queste famiglie e ai Sindaci delle Città di Torre del Greco e di Ercolano vogliamo testimoniare, caro don Franco, la totale vicinanza della Chiesa di Napoli, con profonda partecipazione al loro dolore, nella condivisione della loro ansia e del legittimo desiderio e bisogno di riabbracciare i propri familiari, sapendo e riaffermando che nessuno può arrogarsi l'arbitrio di usare violenza su un proprio simile, privandolo della libertà personale, in spregio ad ogni norma del diritto internazionale e, prima ancora, del diritto naturale. E' appena il caso di ricordare che ogni offesa arrecata all'uomo è offesa fatta al Buon Dio.

Ti preghiamo, caro don Franco, quale Decano della Chiesa locale, di trasmettere alle famiglie Borrelli, Montella e Vollaro, questi nostri sentimenti, che sono sentimenti di tutta la comunità ecclesiale dell'Arcidiocesi di Napoli, assicurando la nostra fervida preghiera unitamente al possibile intervento presso le autorità competenti, perché il Signore protegga loro e i cari che sono lontani, illuminando gli autori del grave abuso perché restituiscano Bernardo, Vincenzo e Giovanni alla libertà , alle famiglie e alle loro comunità.

Ci accompagni in questa trepida attesa la speranza che mai deve venir meno e, soprattutto, la protezione di Maria, la nostra grande Mamma celeste.

Diritti da sancire

Una celebrazione nella chiesa di Santa Maria della Vittoria per ricordare il genocidio armeno

Come ogni 24 aprile, dal 1985, l'Airh (Associazione Internazionale Regina Elena onlus), patrocinata dal Consiglio per la Comunità Armena di Roma, ha voluto commemorare l'inizio del primo genocidio del XX secolo, quello subito cioè dal popolo armeno, con una solenne celebrazione eucaristica svoltasi nella chiesa di Santa Maria della Vittoria a Napoli.
«La ragione di questa celebrazione, ha detto Orazio Mamone, presidente dell'Airh napoletana, non è soltanto il desiderio di pregare per il milione e mezzo di vittime armene innocenti di oltre 90 anni fa, ma anche una manifestazione di solidarietà per l'attuale comunità».
Storicamente il massacro si riferisce alla deportazione ed alla soppressione degli armeni, compiuta negli anni 1915-1916, dal governo dei "Giovani Turchi", movimento politico dell'inizio del XX secolo succeduto all'Impero Ottomano, i quali temevano che gli armeni potessero allearsi con i russi, di cui erano nemici. Quasi 1.500.000 persone furono arrestate e deportate. Centinaia di migliaia morirono di fame, di malattia o deperimento. Altre centinaia di migliaia furono massacrate dalla milizia curda e dall'esercito turco.
«Oggi l'Armenia è un esempio di stabilità e di sviluppo economico, ha precisato nel suo intervento Rodolfo Armenio, membro dell'Airh, il suo Martirio, però, è ancora negato sia dal Governo turco, sia dal mondo post-comunista».
Dopo una lunghissima attesa, oggi il popolo armeno aspetta che il genocidio venga riconosciuto, non solo per ristabilire un diritto, ma soprattutto per aiutare il popolo turco a comprendere meglio il suo passato, affinché si possa accelerare quel processo di riconciliazione e di dialogo tra la Turchia e l'Armenia. «Il passato - ha sottolineato nel suo saluto don Franco Rapullino - *è forza per progettare il futuro e senza memoria si nega l'identità delle persone».*
Al termine della celebrazione, è stata deposta una corona di alloro al Monumento ai Martiri in Piazza dei Martiri, seguita dalla lettura della preghiera recitata da Giovanni Paolo II, al Memoriale di Tzitzernakaberd di Erevan, quando si recò in Armenia il 26 settembre 2001, che, soprattutto nei suoi versi finali, ha saputo esprimere perfettamente tutto il cordoglio e la speranza dei presenti.

Angelo Vaccarella

Il Cardinale Sepe a Scampia ha incontrato presbiteri e laici dell'Ottavo Decanato

Non arrendersi al male

di **Francesco Minervino**

«L'azione del prendersi cura richiede grande dedizione e tenerezza: ci si prende cura di ciò che è fragile, di ciò che è prezioso, di ciò che può essere in pericolo. E l'origine di questo prendersi cura amorevole e appassionato nasce e mette radici proprio nella coscienza di appartenenza a Cristo, nella comunione ecclesiale e sacerdotale. Ciò significa che nel nostro ministero sacerdotale dobbiamo evitare quell'isolamento dell'io che, oltre a recare grave danno a noi, diminuisce l'efficacia del nostro ministero per il bene delle anime.

Mettendoci nella situazione di coscienza isolata da Dio e dal popolo di Dio, corriamo cioè il rischio di non essere "inviati", ma di "andare per conto nostro" e finire disorientati in mille forme di autoreferenzialità».

Questo è il significativo passaggio dell'omelia della Messa Crismale 2009, che ha introdotto l'incontro con il Presbiterio del Decanato VIII, con il Cardinale Sepe, nella mattinata del 21 aprile a Scampia.

Accompagnato dal Vescovo Ausiliare mons. Antonio di Donna e dal vicario episcopale mons. Gennaro Matino che coordina la programmazione pastorale dei 13 decanati, l'Arcivescovo ha ricevuto il saluto di benvenuto e di ringraziamento da parte del Decano don Francesco Minervino a nome del Presbiterio dei quartieri di Scampia, Chiaiano, Miano e Piscinola-Marianella.

Si è voluto ricordiamo con gratitudine la scelta del Cardinale di cominciare il suo ingresso nella nostra Diocesi il 1 luglio 2006 nel quartiere di Scampia, sulle orme lasciate da Giovanni Paolo II nel 1990 nella Visita pastorale alla Chiesa e alla città di Napoli. Proprio da questa terra segnata da tante ferite il Papa alzò alta la voce, incoraggiando a non arrendersi al male, mai, a superare paura e rassegnazione ad organizzare con lo sforzo solidale di tutti la speranza viva. La visita nel decanato ha significato il necessario ritrovarsi insieme, l'impegno di una "ascesi dell'incontro" come l'ha definita mons. Di Donna, per rimotivare le iniziative di comunione, nell'attuare le indicazioni del Piano Pastorale Diocesano "Organizzare la Speranza".

La sede scelta per questa giornata è stata la struttura del "Centro di Ascolto Caritas Scampia", un prefabbricato nel quartiere di Scampia, già per un decennio la sede della parrocchia di San Giuseppe Moscati, segno dell'impegno di Chiesa nella carità e nella comunione in questo territorio. Infatti, *«è nell'impegno della Carità* – ha ricordato suor Ornella Baratelli, referente decanale Caritas – *che ci ritroviamo e testimoniamo l'amore di Dio»*. L'Arcivescovo ha incontrato nella mattinata i sacerdoti e nella serata il coordinamento pastorale decanale, con diaconi e laici, si sono confrontati sulla situazione di marcato malessere sociale ed economico che vive il territorio, con una popolazione di circa 100.000 persone , in agglomerati urbani rioni-città dormitori ed in antichi centri deturpati da una spregiudicata politica di edilizia popolare, la presenza dei Campi Rom, del Carcere, ma ciò che opprime è la camorra, presente nella vita sociale e civile del territorio, che controlla un notevole traffico di droga.

Compito della comunità ecclesiale e della società civile è anche quello di contrastare un simile diffuso malcostume, trovando le vie più corrette ed efficaci.

L'unico interlocutore sul territorio è stato finora la Chiesa, che ogni giorno opera in questi quartieri dove è talvolta diventata l'unico punto di riferimento della popolazione. È indispensabile preparare cittadini, uomini e donne con idee, una classe dirigente che possa diventare un modello virtuoso per ogni cittadino. Necessita una formazione completa dei laici, l'individuazione e la formazione di figure di laici "adulti". Con una formazione dei nostri laici ritagliata sulla "diocesanità", vale a dire una spiritualità che esprime la consapevole appartenenza alla "propria" diocesi, assimilando gli stili spirituali e pastorali che ne costituiscono l'identità.

A conclusione della giornata, la consegna delle parole del Salmo: *«Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode»*. Così c'è la consapevolezza che ogni tempo della storia vede la presenza paterna, operante e concreta del Signore: una presenza che dona fiducia, apre alla speranza e immerge nella storia con accresciuta responsabilità.

Aversa città di Paolo

La Giornata regionale di preghiera per le vocazioni nel centro campano

Per un giorno, il 25 aprile, oltre mille giovani provenienti dalle Diocesi della Campania e dalle parrocchie della città hanno invaso le strade e le chiese per la festa della vocazione, com'è stata definita dal rettore del seminario diocesano Don Stefano Rega che, insieme a Don Emilio Salvatore direttore del Centro regionale vocazioni, ha ideato e portato a termine la manifestazione.

Dopo le tappe di Acerra, Materdomini, Ischia, Pompei, Amalfi il pellegrinaggio ideale della preghiera per le vocazioni e della testimonianza della bellezza della vocazione, attraverso le diocesi della Campania, è approdato ad Aversa, antichissima diocesi della Campania, che ha per patrono proprio l'apostolo Paolo.

Seguendo la traccia proposta dal Centro Nazionale Vocazioni per la XLVI giornata di preghiera "So a chi ho dato la mia fiducia" (2 Tm 1, 12), in programma per il prossimo 3 maggio, sulla falsariga dell'esperienza paolina, l'incontro è stato articolato dopo l'accoglienza iniziale, in una serie di catechesi – testimonianze di una famiglia, un seminarista, un religioso, un missionario, legate alle diverse figure dei collaboratori di Paolo: la testimonianza

Dopo il pranzo a sacco, offerto dalla Diocesi di Aversa, si è snodata lungo il corso principale della città una singolare *via di Paolo* caratterizzata dalle soste animate dalle diverse diocesi della Campania idealmente gemellate con i luoghi paolini: Damasco, Gerusalemme, Antiochia, Atene, Corinto, Efeso, Pozzuoli, Roma sino alla cattedrale ove è iniziata la solenne Adorazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli. Ad accoglierlo, in mezzo a due ali di giovani, religiose e religiosi, sacerdoti e seminaristi, Mons. Arturo Aiello, Vescovo di Teano – Calvi, e Mons. Francesco Marino, Vescovo di Avellino, e soprattutto il vescovo di Aversa, Mons. Mario Milano, che ha rivolto al Cardinale e ai presenti un saluto caloroso, esprimendo la gioia della comunità diocesana per il momento di grazia vissuto insieme. Don Emilio Salvatore ha letto il messaggio inviato da Don Nico Dal Molin, direttore del Centro nazionale vocazioni, che tra l'altro affermava: «Vi auguro di essere dei cuori carichi di passione, di entusiasmo e di gioia e di saper spendere la vostra vita per qualcosa di grande … o per qualcuno che veramente ci ama!". "La pastorale vocazionale – ha poi aggiunto il direttore del Centro regionale vocazioni della Campania - vive del lavoro discreto, paziente e martirizzante degli accompagnatori, ma anche della testimonianza di uomini coraggiosi, che si fa annuncio vocazionale, che sappia mostrare ai giovani, ai ragazzi, a tutti, che Dio non abbandona il suo popolo, nessuno di noi, e chiama a uomini e donne a collaborare alla sua azione di cura premurosa verso il suo popolo».

Infine il Cardinale ha svolto la sua omelia sotto forma di un'accorata preghiera rivolta al Signore in cui, riprendendo le parole che alcuni giovani avevano espresso all'inizio della liturgia, si è così espresso: «Signore, spesso non sappiamo dove andare, né cosa fare e di chi fidarci. Tu hai posto la tua fiducia in noi, nonostante i nostri limiti e le nostre incertezze, e ci inviti a riporre la nostra fiducia in te. Solo tu sei la nostra speranza e la nostra luce nelle tenebre del mondo».

La giornata si è conclusa con la rappresentazione del musical "Paulus", a cura dei seminaristi della Diocesi di Aversa.

Abbiamo chiesto ad uno dei giovani presenti al termine della giornata: «*Cosa porti con te da quest'incontro?*». Andrea, uno per tutti, 17 anni, capelli lunghi trattenuti dalla simpatica fascia azzurra gadget della giornata, volto abbronzato da un insolito e forte sole di primavera (benaugurale), occhi brillanti ci ha risposto: «*Il desiderio di capire cosa veramente il Signore vuole da me e di fidarmi di lui*».

Cristina Palumbo

3 maggio: Domenica IV di Pasqua

Il dono della vita

di **Francesco Mercurio**

Che tristezza e quanto deve aver sofferto Cristo nel vedere l'uomo, al quale ha dato la vita ed ha offerto la propria prendendo su di sé il nostro peccato perché potessimo godere per sempre dell'amore di Dio, già nella Sua paternità ricevuta con il battesimo e che sarà perfetta nella Sua ultima manifestazione, come afferma San Giovanni nella sua prima lettera.

È la fede nello Spirito Santo, forza di Dio presente negli apostoli, che dà a Pietro di poter guarire l'infermo nel nome di Gesù.

Nel Vangelo di Giovanni, alla figura di Gesù, buon pastore, che parla prima della sua passione, fa da contrasto la figura del mercenario che fugge e abbandona le pecore al lupo.

Gesù afferma la conoscenza scambievole che c'è fra Lui e il Padre, conoscenza che nell'amore si realizza e vive, ed è l'amore che porterà Lui a dare la propria vita per gli uomini.

La meditazione sulle pagine della scrittura di questa domenica, specie del Vangelo, dovrebbe suscitare in ciascuno di noi un aumento ed una purificazione dell'amore di Dio e per Dio e i fratelli, disporci in un atteggiamento di rendimento di grazie al Signore per i doni della vita e specialmente della vita di Grazia, cioè della partecipazione alla Sua vita, ricevuta nel battesimo e accresciuta dagli altri sacramenti.

La tristezza e la sofferenza di Cristo, che abbiamo indicato all'inizio della riflessione, dovrebbe farsi nostra nella constatazione che tanti, in buona fede o presi dalle loro esperienze o dalla ricerca dei beni che passano, dal potere, dalla ricchezza, dall'affermazione di sé, non comprendono o vivono superficialmente e come un di più, quasi come un optional, il dono della vita e della Grazia.

Voglia Dio che nessun uomo, specie se battezzato o consacrato, possa rinunciare al Suo amore e alla Sua vita per perdersi nelle cose che passano.

ANNO PAOLINO

San Paolo in "pillole"

di **Teresa Beltrano**

Alleanza

Il concetto di *diatheke*, affermatosi nella letteratura greca, designa *il disporre* di persone e di cose, in particolare *disporre per testamento*. Si riferisce ad una *disposizione incontestabile*, che nessun soggetto può far revocare.

Nei XXL il termine *diatheke* è usato in particolare per tradurre il concetto ebraico di *berit, alleanza*, che si trova ben 270 volte. *Berit* significa letteralmente, *tagliare un'a.*, come è espresso in Genesi e in Geremia: *"Gli uomini che hanno trasgredito la mia alleanza, perché non hanno eseguito i termini dell'alleanza che avevano conclusa in mia presenza, io li renderò come il vitello che spaccarono in due passando fra le sue metà"* (Ger 34,18).

La parola *diatheke* si trova nel Nuovo Testamento solo 33 volte, mentre l'Antico Testamento la usa quasi 300 volte. Il concetto di *diatheke* ha una posizione primaria in tutti i racconti della cena nel Nuovo Testamento: *"Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me»"* (1Cor 11,25). Il termine è usato sul calice: *"Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi»"* (Lc 22,20).

Nuova alleanza e regno di Dio, inoltre, costituiscono due concetti molto simili: *"Io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me"* (Lc 22,29).

Nell'Antico Testamento una realtà importante dell'alleanza era costituita dalla benedizione e maledizione, così anche nella nuova alleanza si trova un riferimento alla maledizione: *"Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore"* (1Cor 11,27); e come l'antica alleanza poteva essere osservata attraverso la conoscenza del suo contenuto, così la cena del Signore, è memoria, *anamnesisi* di ciò che Gesù ha compiuto una volta per sempre:*"Fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me»"* (1Cor 11,25).

La Lettera agli Ebrei elabora una teologia dell'alleanza. Ebrei pone un preciso ordine di relazione tra le due alleanze: la nuova alleanza è superiore, il garante e mediatore della nuova alleanza è Gesù stesso attraverso la sua morte per la redenzione dei peccati che erano stati commessi sotto l'antica alleanza: *"Ora invece egli ha ottenuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, essendo questa fondata su migliori promesse"* (Eb 8,6).

In Gesù Cristo si sono compiuti il modello e l'essenza dell'unica idea di alleanza. La nuova alleanza si realizza mediante il sangue di Cristo sommo sacerdote: *"Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio"* (Eb 10,12).

UFFICIO CULTO DIVINO

Il martirio: liturgia e dono dello Spirito

di **Salvatore Esposito**

La Parola di Dio nella festa dei Santi Martiri

La prima Lettura della Messa è tratta dalla Lettera ai Romani, capitolo 8, 31-39. L'Apostolo Paolo dichiara apertamente la sua adesione al progetto salvifico di Dio rivelato in Gesù Cristo. Per salvare l'umanità, il Padre dona il Figlio, anzi lo "consegna" nelle mani degli uomini per la crocifissione e la morte. In forza di questo supremo sacrificio, il Padre donerà al Figlio la gloria e agli uomini la possibilità di prendervi parte. Dinanzi all'amore sconfinato del Padre rivelato in Gesù, Paolo annunzia che nessuna esperienza negativa o dolorosa potrà separarci dall'amore del Padre e del Figlio. Dunque, neanche la morte potrà separare il testimone dall'amore del Signore, anzi, il martirio sarà la via per vivere eternamente in Cristo.

Ritornello al Salmo Responsoriale – Salmo 114 – *«Preziosa agli occhi del Signore la morte dei suoi Santi»*, canta la preziosità della morte dei Santi agli occhi del Signore. Preziosa perché il martirio è dono inconsumabile dello Spirito.

Il Canto al Vangelo ci ricorda che sono beati i perseguitati per la parola di Dio perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5, 10).

Nel Vangelo (Matteo 10, 28-33) Gesù ci ricorda che la coraggiosa proclamazione del suo evangelo può richiedere anche il sacrificio della vita, per guadagnare quella eterna. Il Signore incoraggia la sua Chiesa a non temere le parole, i giudizi e la violenza degli uomini che possono uccidere il corpo e non mai l'anima. Solo Dio è padrone dell'uno e dell'altra. Dio non dimentica i suoi figli testimoni del Figlio.

I martiri, e così ogni cristiano coerente, vale molto più "di molti passeri". Il Vangelo dunque ci sprona ad avere fiducia in Dio nelle situazioni difficili e pericolose accogliendo come suo dono supremo il martirio. L'abbandono fiducioso dei nostri Santi Cosma e Damiano guideranno i nostri passi nel difficile cammino della testimonianza evangelica.

(72. continua)

RECENSIONI

A te veniamo con gioia

È una nuova proposta di canti per la celebrazione eucaristica; un progetto che comprende canti processionali (ingresso, canto al Vangelo, offertorio, canti di comunione), canti rituali (Kyrie, Gloria, Santo, Agnello di Dio), il salmo responsoriale e altro.

Per la loro cantabilità e lo stile musicale e testuale sobrio, questi brani favoriscono la partecipazione dell'assemblea parrocchiale, a cui sono rivolti. Si tratta di un valido contributo per comprendere e vivere la ricchezza della "Pasqua settimanale" e imprimere il carattere di festa proprio di ogni celebrazione eucaristica. Gli animatori liturgici lo sapranno valorizzare per arricchire il repertorio e per animare anche altri momenti di celebrazione.

Tommaso Bailo
A te veniamo con gioia. Canti per la Messa
Paoline Audiovisivi 2009 Roma
cd euro 15,00 – spartito euro 10,00

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Società delle Figlie del Cuore di Maria

La Fondatrice, Maria Adelaide de Cicé nasce in Francia, nel 1749 e fin dalla giovinezza è fedele ad una chiamata: come realizzare in pienezza una vita consacrata di testimonianza e di annunzio al di fuori del chiostro, restando nel mondo, per servire i poveri là dove essi vivono e soffrono. Si sente chiamata ad essere religiosa in pieno mondo, senza uniformità di abito o altro segno distintivo, per essere con i poveri e i sofferenti, facendosi povera per donare ai poveri, ed obbediente, per non seguire il sentimento ma la volontà di Dio. Ormai la Rivoluzione avanza a grandi passi. Nel febbraio del 1790 l'Assemblea Costituente sopprime gli ordini religiosi ed ogni movimento associativo. Il mattino del 19 luglio dello stesso anno, padre de Clorivière ha una improvvisa ispirazione: una forma del tutto nuova, adatta alle circostanze in cui si trovava la Chiesa, permetterà ai membri di vivere in mezzo al mondo, in ogni situazione, una vita religiosa autentica. Il 2 febbraio 1791 il primo gruppo di preti del Sacro Cuore nella Cappella dei Martiri a Montmartre e, sparse qua e là, a Parigi e in Bretagna, lo stesso giorno, le prime Figlie del Cuore di Maria si consacrano a Dio. Adelaide de Cicé muore il 26 aprile 1818, padre de Clorivière muore il 9 gennaio 1820.

Carisma, spiritualità, opere

Nella Chiesa e con la Chiesa che è nel mondo, ma non è del mondo, la Società, nata in tempo di rivoluzione e di aperta ostilità ad ogni valore religioso, forma ad uno stile ecclesiale di preghiera, di vita, di azione in una fedeltà al Cristo che, sull'esempio delle Vergini e dei Martiri della Chiesa primitiva, sappia affrontare ogni sacrificio, anche quello della vita.La ricerca della più grande gloria di Dio, il desiderio di seguire il Cristo il più da vicino possibile e di meglio servire la Chiesa sono note che richiamano l'attenzione agli Esercizi spirituali di Sant'Ignazio. Le Figlie del Cuore di Maria d'Italia si ritrovano nella scuola, in una fabbrica o in una corsia di ospedale; nelle attività sociali, assistenziali, caritative e catechistiche, nell'aiuto ai nomadi; là dove la sazietà del superfluo rende vuota e triste la vita, o missionarie tra i bimbi denutriti e tra tutte le povertà.

Celebrata dal Cardinale Crescenzio Sepe con gli operai e i dirigenti dell'Ansa

La nuova vocazione al lavo

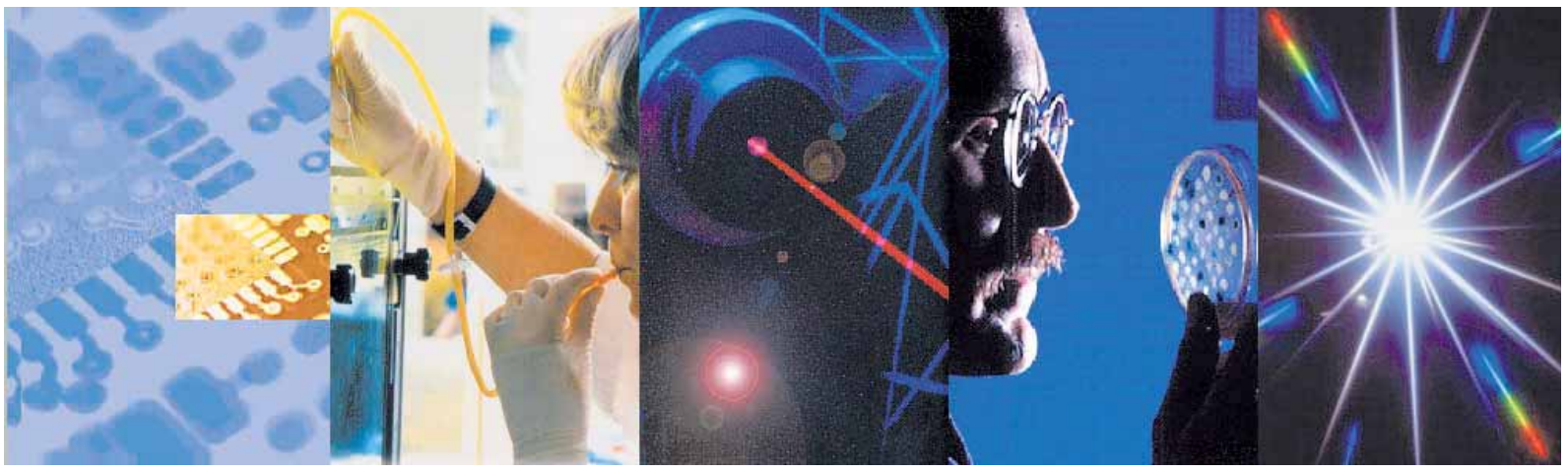
di **Doriano Vin**

Vedere, valutare ed agire, ovvero il metodo della dottrina sociale della Chiesa, rispecchia l'atteggiamento di Gesù di fronte alla folla che gli chiede da mangiare.

Il Cristo vede la gente sulla riva, riconosce le pecore smarrite, senza pastore. Anche oggi la Chiesa ha il compito di vedere i problemi dei propri fedeli, problemi che nell'universo-lavoro portano il nome di globalizzazione, precariato, parcellizzazione, immigrazione, differenze tra nord e sud. Il Cristo scende a riva, insegna "molte cose" alla gente accorsa ad ascoltarlo. La valutazione sta proprio qui, nella volontà di stimolare la mente, di dare una dimensione etica al vissuto quotidiano di ogni uomo. Infine l'agire, perché Gesù moltiplica i pani ed i pesci, sfama la folla rispondendo anche ai bisogni materiali, ai problemi concreti dei convenuti. Ecco la strada che deve percorrere oggi la Chiesa: servire con passione i propri fedeli, lavorando per la globalizzazione della solidarietà.

Importante, a tale riguardo, è l'iniziativa promossa dal Cardinale Crescenzio Sepe con la sua Lettera pastorale *"Dove possiamo comprare il pane"* in una realtà come Napoli e la Campania alle prese con una dura fase economica e sociale. È partita, infatti, la raccolta dei fondi per la costituzione della "Banca dei poveri", che l'Arcivescovo ha voluto intitolare al Servo di Dio card. Sisto Riario Sforza, che nel 1870, durante un forte periodo di crisi economica, avviò un progetto simile. Il Cardinale Sepe ha già devoluto parte dei suoi risparmi e lo stipendio di un anno con la speranza che in molti

"Mentre lo spettro della disoccupazione massiva, particolarmente doloroso quando colpisce i giovani, si aggiunge, soprattutto nella nostra terra, alla piaga dei disoccupati storici, dei precari, dei senza tetto, delle famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese, alla solitudine degli immigrati che, approdati da noi in cerca di futuro, si ritrovano agli angoli delle strade, sfruttati talvolta dalla malavita, a chiedere l'elemosina o ad accettare lavoro nero, è quanto mai urgente richiamare la collettività all'etica del lavoro, ad una pianificazione sociale capace di garantire con inviolabile imparzialità la giustizia cosiddetta distributiva"



Una battaglia contro il tempo

Parla Pietro Cerrito, segretario generale della Cisl Campania

(a. a.) «L'attuale situazione del credito finanzia solo i ricchi». A parlare è Pietro Cerrito segretario generale del sindacato riconfermato ai vertici della Cisl Campania che non nasconde il proprio malcontento per l'attuale condizione di lavoratori ed imprenditori partenopei costretti a fronteggiare una crisi senza precedenti. Cerrito ha *physique du rôle*, è al suo terzo mandato ed è da dieci anni alla guida della confederazione ed indica nelle opportunità da cogliere per spezzare la crisi «la nascita di una legge che tuteli maggiormente le fasce deboli della popolazione».

C'è qualcosa di più concreto di una proposta di legge?

«Abbiamo in corso con la Regione la definizione di questa legge da noi proposta. C'è l'idea di un reddito di cittadinanza che aiuti le famiglie più disagiate. La Regione deve individuare una mappa del disagio sociale ed intervenire quanto prima. L'indice di povertà nella nostra regione è in salita vertiginosa ha toccato quota 43% e stiamo precipitando tutti insieme a larghi passi verso il baratro della povertà. Tutti devono aiutarci nel sostenere questa battaglia. Purtroppo tra burocrazia ed intoppi vari c'è un grave ritardo dell'ente Regione nell'individuare le risposte che da tempo stiamo sollecitando. Si tratta di una battaglia contro il tempo e noi al momento siamo al palo».

Cosa altro bisogna fare per dare un nuovo impulso all'economia ormai stagnante?

«Bisogna rendere competitivo il territorio offrendo realtà urbanizzare, territorio a basso prezzo e zone dove è possibile investire ed iniziare a lavorare da subito. Servono quanto prima delle aree "chiavi in mano" che diano quel qualcosa in più all'imprenditore che sceglie di investire nella nostra città. Al momento il territorio partenopeo non è un polo di attrattive per investitori e non dà garanzie. Siamo la prima regione se consideriamo il tasso di disoccupazione. Sono stati versati 15 miliardi di euro in tutti questi anni attraverso i fondi europei però la realtà locale stenta ancora a crescere e svilupparsi come dovrebbe».

La Chiesa di Napoli sta facendo qualcosa con l'ultima proposta dell'Arcivescovo della "Banca dei poveri". Può essere un'opportunità valida?

«L'idea del cardinale colma un buco. L'attuale situazione del credito finanzia solo i ricchi. Invece, quest'iniziativa è a sostegno di larghe fasce della popolazione va bene a tutti quelli che sostengono iniziative di microcredito. Il sistema bancario non si muove con le stesse modalità».

ldo Breda la Festa del Lavoro. Continua l'iniziativa della "Banca dei poveri"

oro del popolo napoletano

cenzo De Luca

possono partecipare con un loro contributo. L'istituto di microcredito nasce per dare conforto economico, con regole ben precise, non solo a disoccupati e meno abbienti ma anche a chi vuole costruire con le sue mani il proprio futuro e la propria attività artigianale o commerciale. Un fondo di solidarietà per finanziare a tasso zero piccole attività imprenditoriali gestite da persone che hanno perso il lavoro, non lo hanno mai avuto o sono vessati dagli usurai. La concessione del microcredito (che non verrà dato indistintamente a tutti ma, a giudizio di una commissione di esperti, a coloro che presenteranno progetti finalizzati al lavoro) non è assolutamente una misura di puro assistenzialismo ma vuole essere la strada per far riemergere la creatività e l'ingegno del popolo napoletano per trasformare, come lo stesso Arcivescovo ha scritto nella sua Lettera, *«l'arte di arrangiarsi, peculiare della nostra terra, in nuova vocazione al lavoro»*.

La definizione e l'approvazione dei progetti, dunque, verrà effettuata da un'équipe di esperti e di tecnici che, dinanzi a richieste di uguale necessità, preferiranno quelli che genereranno nuovi posti di lavoro. In questa prima fase si lavorerà per incrementare il fondo interessando le banche, gli istituti di credito, le fondazioni e il mondo dell'imprenditoria.

Solidarietà ed innovazione devono essere, per l'Arcivescovo di Napoli, i tratti distintivi di questo nuovo progetto. Sentiero arduo ma percorribile, per un vero sviluppo solidale. Proviamo a sperimentarlo.

Per le vittime degli infortuni

La celebrazione nelle parole di don Tonino Palmese

***(r.b.)** È da due anni che all'Ansaldo è iniziato un percorso di preghiera e ascolto della Parola, guidato da don Tonino Palmese. Ogni quindici giorni il sacerdote napoletano incontra le maestranze per intrecciare un percorso fondato sulla Parola. Scaturisce da questo l'idea della celebrazione della Giornata del lavoro in sede. Oltre mille i lavoratori presenti per oltrre un'ora di riflessione ed una lunga visita allo stabilimento che ha visto anche la presenza dei quattro sindacati, le aziende del gruppo Finmeccanica, i dipendenti della Circumvesuviana. «È stato un momento toccante e significativo - dice don Tonino Palmese, direttore dell'Ufficio giustizia e pace della Diocesi – per ricordare sulle vittime del lavoro. La scelta dell'Ansaldo nasce da una tradizione – spiega - iniziata con Paolo VI di celebrare la Giornata del lavoro nei luoghi dove nasce e si sviluppa il lavoro». La Giornata è stata preparata dalla liturgia della Riconciliazione con le maestranze, i dipendenti e la dirigenza: non un momento sganciato, ma legato al cammino compiuto in questi anni.*

« "Vittime" degli infortuni però non sono solo coloro che hanno perso la vita o che hanno subito gravi danni in seguito a questi incidenti, ma anche le loro famiglie, gli amici e, in fondo, l'intera società, la preghiera – dice don Tonino – dunque è stata per tutti e la Giornata è diventata un momento significativo per ricordare e riflettere sulla necessaria prevenzione».

«La celebrazione della giornata del lavoro - conclude Palmese – si è inserita proprio in un'idea di Chiesa che ha a cuore la dignità ed i diritti di chi lavora».

Rispondere ai veri bisogni

Gaetano Cola, presidente della Camera di Commercio

di **Andrea Acampa**

«Fiscalità di compensazione» per chi volesse investire sul territorio partenopeo ed una maggiore attenzione alla piccola impresa, quella basata sull'artigianato locale oramai in via d'estinzione. Il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Gaetano Cola col suo "aplomb" sempre impeccabile fa un'analisi dell'attuale situazione dell'economia all'ombra del Vesuvio e individua la strada per invertire la tendenza negativa. Da esperto conoscitore delle dinamiche del mercato e vero maestro dei codici etici nella gestione aziendale Cola apprezza la proposta dell'Arcivescovo Crescenzio Sepe di una "Banca dei poveri" dedicata al cardinale Sisto Riario Sforza e presentata con la lettera pastorale: «Dove possiamo comprare il pane?».

L'idea può dare qualche stimolo all'economia locale attraverso il microcredito in questo periodo di crisi?

«È un'iniziativa lodevole. Si tratta di un progetto ambizioso ma sono sicuro che sua Eminenza riuscirà a realizzarlo. Lui, del resto, conosce i veri poveri, sa benissimo quali sono i problemi della sua città, grazie anche alla presenza sul territorio delle parrocchie, e si impegna per risolverli».

Ha dei rischi un progetto del genere?

«Bisogna fare una distinzione, capire chi ha realmente bisogno. A Napoli sono in tanti che pretendono soldi senza voler fare nulla, il Cardinale è una persona capace e saprà individuare chi ha realmente bisogno di un aiuto e vuole emergere da una condizione di difficoltà con proposte pratiche».

Ci sarà anche un coinvolgimento di qualche imprenditore locale per aiutare famiglie e piccole imprese a superare questo periodo di crisi?

«La crisi è nazionale, con i provvedimenti del governo qualcosa si sta muovendo, dobbiamo cercare di convincere gli imprenditori locali e non ad investire sul territorio partenopeo. Le proposte devono essere precise e competitive, come lo è stato il progetto "Quadrifoglio" condiviso tra Unione industriali e curia. La criminalità ed il malaffare possono essere sconfitti con iniziative del genere».

Come bisogna invogliare gli imprenditori ad investire su Napoli?

«Le ripercussioni della sfavorevole congiuntura economica sono sotto gli occhi di tutti, e non è possibile sminuirne la portata. Ci sono troppe diseconomie che messe insieme sfavoriscono la competitività. Noi della Camera di commercio abbiamo proposto una fiscalità di compensazione in modo da poter agevolare, almeno per i primi cinque anni, chi vuole investire in un'area difficile e depressa come la nostra. Allo stesso modo, bisognerebbe investire su alcuni comparti come ad quello della produzioni di qualità e quello turistico».

Due settori che, da soli, non possono risolvere tutte le diseconomie...

«Certo, perché se non si risolvono quelle che io definisco "esternalità negative", quali il credito elevato o difficile, l'eccessiva burocrazia, la carenza di infrastrutture e la tranquillità sociale, si gira attorno al problema, senza mai affrontarlo. Dobbiamo fare in modo che i nostri prodotti riescano a raggiungere i mercati più distanti. Noi ad esempio abbiamo stipulato alcune convenzioni con la Spagna per diffondere i nostri prodotti.

L'internazionalizzazione, infatti, da non confondere con la delocalizzazione, permette alle piccole e medie imprese del nostro territorio di farsi conoscere all'estero, tanto sui mercati affermati, quanto su quelli emergenti, per aggredirne nuove fette».

Resta, comunque, il problema della scarsa competitività. C'è, a suo avviso, una ricetta valida?

«Favorire la formazione, la specializzazione, e gli investimenti mirati, tale da creare ulteriori sinergie con il mondo della ricerca e con le Università. Purtroppo fare impresa al Sud costa, in media, anche il 35 per cento in più rispetto al Nord. I fattori che determinano tale situazione sono il costo del lavoro, la scarsa innovazione tecnologica e la bassa sicurezza, per citarne qualcuno, e concorrono al rallentamento della crescita economica».

La Banca dei poveri può intervenire anche in questo senso?

«Napoli deve avere una banca di riferimento, sia per esercitare una diversa funzione economica, che per migliorare la sua attrattività. Può sostenere attraverso il microcredito quell'artigianato di qualità che oramai è in via d'estinzione. Il Cardinale sta cercando di dare una risposta ed anche le istituzioni locali devono fare la loro parte».

L'Arcivescovo ha incontrato le associazioni della Madonna dell'Arco

Devozione e pietà popolare

C'erano tutti, con i labari, le bandiere colorate e le loro divise tradizionali per incontrare l'arcivescovo e manifestare la loro devozione alla "mamma dell'Arco". Il cardinale Crescenzio Sepe ha accolto, per la prima volta, nella storia della Chiesa napoletana, sul sagrato del Duomo tutte le associazioni della Madonna dell'Arco ed i suoi tanti devoti. Oltre un migliaio di fedeli, quindi, delle Unioni Cattoliche Operaie hanno incontrato, ieri, l'arcivescovo per ricevere la sua paterna benedizione prima di intraprendere il pellegrinaggio verso il santuario della Madonna dell'Arco. «Il simbolismo che si cela dietro queste tradizioni – ha commentato sua Eminenza - acquista un significato del tutto particolare perché esse sono radicate nella nostra terra e sono testimonianze di una fede viva e profonda. La pietà popolare è molto diffusa e c'è un forte senso della famiglia. Il dolore e la gioia di ciascuno diventano il dolore e la gioia di tutti. È questo il terreno sul quale lavorare, perché la città produca qualcosa di buono per il futuro».
Ad accogliere i tanti devoti anche il vicario episcopale di settore Salvatore Esposito, l'assistente diocesano Domenico Felleca ed il vicario episcopale alla carità don Gaetano Romano. Quella di lunedì in Albis è stata una giornata unica per tanti fedeli. Durante il pellegrinaggio, infatti, i devoti riscoprono la loro cognizione di persone alla ricerca di una meta, e trovano l'approdo nel luogo della presenza di Dio, il santuario, dove attraverso i sacramenti della riconciliazione e dell'eucarestia la "Mamma dell'Arco" offre a tutti i suoi figli la via maestra per accedere al Cristo Gesù. «La devozione alla Madonna dell'Arco – ha spiegato Pasquale Oliviero, delegato arcivescovile per le Uco - è l'espressione di una grande pietà popolare che ha tanta incidenza nella vita di moltissimi fedeli della nostra regione. Il numero elevato di persone che si tramandano tale devozione, di generazione in generazione, ci ricordano che siamo di fronte ad un fenomeno significativo che va si purificato, ma mai mortificato o denigrato.

Andrea Acampa

È tornato alla Casa del Padre Mons. Antonino Pace

Sacerdote nel sociale

di **Vincenzo Santoro**

Mons. Antonino Pace fu uomo di cultura, prete di stampo antico, collaboratore di Curia, tenace organizzatore, canonico della Cattedrale. Lo conobbi nella prima metà degli anni Settanta, uscendo un giorno dalla Facoltà Teologica, ove mi si presentò chiedendomi di revisionare le bozze di un suo volume sull'agricoltura.

Quando andai a vivere nel territorio della parrocchia di Santa Caterina a Formello, della quale allora era parroco, desiderò che gli stessi al fianco nel veicolare agli operatori le linee pastorali del Cardinale Corrado Ursi e la preparazione del Sinodo diocesano.

Divenuto responsabile della Pastorale del Lavoro, in ambito diocesano dapprima e quindi regionale, mi chiamò a far parte per anni delle corrispondenti Commissioni consultive.

Nel 1991 venne a concelebrare in parrocchia, quando ordinato diacono permanente in Cattedrale, fui accolto nella sua parrocchia, ed ormai mia sede di servizio. In quello stesso periodo stemmo insieme anche all'inaugurazione di un Anno accademico dell'Università "Parthenope", alla quale si presentò in rappresentanza dell'Arcivescovo. Nel 2005 partecipai a qualcuna delle solenni celebrazioni del cinquantenario della sua ordinazione sacerdotale. L'ho visto per l'ultima volta in occasione della festa del Natale dei Lucani a Napoli, nel dicembre del 2007, in quanto, nella qualità di presidente dell'associazione, mi aveva invitato a tenere una allocuzione dal titolo: "E nacque da Maria Vergine".

Mi parlava delle conoscenze che aveva coltivato: prelati, politici, sindacalisti, professionisti, operatori economici, accademici, artisti. Se ne serviva anche a fin di bene, a vantaggio di qualche "povero". Mi parlava in anticipo delle pubblicazioni dei suoi scritti, in particolare di quelli sulla Dottrina sociale della Chiesa e delle sue omelie domenicali.

Talvolta il suo pensiero si soffermava sulla onlus che aveva costituito per onorare la memoria di suoi genitori, e risultava preoccupato per la realizzazione faticosa della prevista opera sociale nel suo paese natìo: Filiano, in provincia di Potenza.

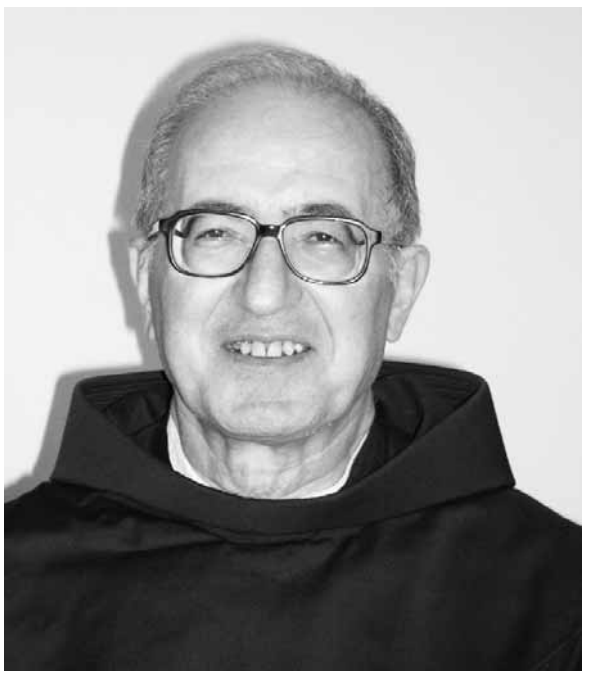
Era solito parlare lento, riflessivo, forbito in pubblico, anche quando utilizzava rielaborazioni di informazioni giornalistiche e di pensieri altrui: nelle sue espressioni di frequente comparivano l'erudizione sociologica, nonché termini del più puro linguaggio "ecclesialese"; i contenuti di ciò che sosteneva come prete rasentavano talvolta il rivendicazionismo sindacale ed un Vangelo da teoria della liberazione, che tralascia il valore salvifico della Croce nel corso della vita umana. In privato si mostrava anche critico verso quanti non si impegnavano nell'approccio e nella soluzione dei problemi sociali ed economici della gente.

Nell'ultimo tratto della sua vita, quando si è ritrovato solo nei momenti cruciali della sofferenza, ha sperimentato, da battezzato e da sacerdote, che l'unico amico, quello vero, dell'uomo è l'Unigenito Figlio di Dio. Ora le sue spoglie mortali sono affidate alla terra, in attesa della resurrezione della carne; la sua anima, invece, è stata già ammessa nella, da lui professata, comunione dei santi.

La scomparsa di padre Luca De Rosa ofm, il 25 aprile 2009, nel 47° anniversario della sua ordinazione presbiterale

Il "grazie" della Chiesa di Napoli

di **Salvatore Vilardi***



Era nato ad Afragola il 18 ottobre del 1936 da Eduardo e Annina Papa. Il 23 agosto del 1953 fece il suo ingresso in Noviziato vestendo l'abito dei Frati Minori. Il giorno 19 marzo del 1959 emise la Professione Solenne, e il 25 aprile del 1962, nella chiesa di Santa Lucia al Monte, fu ordinato Presbitero dal Cardinale Giovanni Landazuri Richetts, dell'Ordine dei Frati Minori. Frequentò poi il Pontificio Ateneo Antonianum, dove nel 1963 conseguì la Licenza in Sacra Teologia. Negli anni 1963-65 frequentò il Pontificio Istituto Liturgico di Sant'Anselmo. Tornato in Provincia fu trasferito a Santa Lucia al Monte con l'incarico di vice-maestro dei frati studenti. Durante questi anni fu Docente di Liturgia e Patrologia presso l'Istituto Diocesano "Duns Scoto" di Nola e Membro della Commissione Liturgica della Arcidiocesi di Napoli. Nel luglio del 1969 fu nominato Vice-parroco della Parrocchia di San Francesco al Vomero, e Consigliere del Vicariato Urbano del Vomero. Dal 1970 al 1980 fu parroco di Santa Chiara in Napoli. Negli anni 1970-1989 fu anche Membro del Consiglio Presbiterale dell'Archidiocesi di Napoli; Professore incaricato di Teologia liturgica presso la Pontificia Facoltà Teologica di Napoli - sez. San Tommaso, Presidente della Commissione Liturgica Diocesana di Napoli, Assistente diocesano dell'Opera della Regalità, Delegato della Conferenza Episcopale Campana per la Sacra Liturgia. Fu poi Segretario della Provincia e Vicario Provinciale. Nel 1989 fu trasferito a Roma, presso la Curia Generale dei Frati Minori, dove prima ha svolto l'ufficio di Vice-Postulatore e poi, dal 1995 fino alla morte, quello di Postulatore Generale. Intenso e generoso è stato il suo impegno in tale ufficio, grazie al quale si sono concluse diverse cause di beatificazione e di canonizzazione, e molte altre sono state inoltrate. Quanto lavoro svolto nel silenzio e nella preghiera, in onore e a devozione del Sacro Cuore di Gesù!

Fra Josè Rodriguez Carballo, Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, concludendo la sua omelia nel giorno delle esequie, ha rivolto al defunto frate un sentito ringraziamento. Attraverso di esso si evincono le caratteristiche peculiari della persona di Padre Luca: "Grazie, carissimo fratello Luca, per la tua gioia francescana, con la quale hai aiutato a costruire quotidianamente la fraternità. Grazie per aver saputo ridere su te stesso e della tua malattia. Grazie perché anche nella sofferenza non hai risparmiato il tuo sorriso a chi si incontrava con te. Grazie per il tuo lavoro in Provincia, come professore di liturgia, parroco, Segretario e Vicario Provinciale. Grazie anche a nome dell'intero Ordine, per il tuo servizio generoso, fedele e fecondo da quando sei arrivato nel 1989 nella Postulazione, prima come Vice-Postulatore e da 14 anni come Postulatore Generale. Grazie per i tuoi molteplici servizi, piccoli e grandi, alla fraternità, a me come Ministro e ai confratelli che si avvicinavano a te chiedendoti qualcosa. Grazie perché non ha mai saputo dire di no". Negli ultimi giorni della sua vita, pur sfiancato dal morbo di Parkinson e da un tumore maligno, P. Luca, assistito amorevolmente dai frati e dai suoi familiari, non ha mai smesso di lodare e benedire il Signore, e di ringraziare quanti lo circondavano di fraterne cure. Qualche ora prima di spirare ha voluto ricevere, in piena coscienza, da Fra Agostino Esposito, Ministro Provinciale, il conforto del Sacramento dell'Unzione degli Infermi, dando testimonianza di una grande fede. Le esequie si sono svolte nella Basilica di S. Chiara in Napoli il giorno 27 aprile 2009 alle ore 10.30. La salma è stata inumata nella Cappella cimiteriale dei Frati Minori in Afragola.

**Segretario Provinciale Frati Minori*

Da Napoli sono partiti cinque furgoni di generi di prima necessità

Solidarietà per l'Abruzzo

Venerdì 8 maggio, a San Sebastiano Martire, il termine ultimo per consegnare altri materiali urgenti per i terremotati

di **Rosanna Borzillo**

È stato il triduo pasquale della solidarietà. Lo definisce così don Enzo Cozzolino, parroco della chiesa di S. Sebastiano Martire in San Sebastiano al Vesuvio. E lo è stato veramente se si considera che 250 giovani si sono impegnati, dal giovedì al sabato santo, per dividere, scartare ed impacchettare detersivi, carta igienica, indumenti, posate, bicchieri, coperte per i terremotati dell'Abruzzo. Tra la Croce del venerdì c'erano, insomma, detersivi e bicchieri: la carità diventa operosa. Per i giovani, per le parrocchie, per i sacerdoti e per tante famiglie del XII decanato questa Pasqua è diventata solidarietà e amicizia per chi non ha più casa. L'idea partita da don Enzo Cozzolino ha trovato l'immediata risposta del decanato. E così il martedì in Albis cinque camion carichi di lettini, coperte, carta igienica sono partiti per L'Aquila. *«170 chiese rase al suolo* – spiega don Enzo – *soltanto una chiesa ancora in piedi* – ci dice - *e qui siamo arrivati noi con il nostro carico»*. Velocissimi, superando burocrazia e lentezze. Con lui don Pasquale Incoronato, parroco di S. Maria del Pilar ad Ercolano e 20 giovani. *«Quando siamo arrivati erano tutti sorpresi* – dice don Enzo – *ci ha mossi la telefonata del parroco di Paganica, don Rodriguez, conoscente di vecchia data che ci ha parlato dell'emergenza: non potevamo restare fermi»*.

«È stato molto commovente celebrare la messa nella tendopoli e condividere il momento di dolore di queste persone. Ho visto – dice don Pasquale Incoronato – *il Signore nei loro occhi crocifissi, ma non sconfitti. Tanta forza e tanta solidarietà»*. Ma nello stesso tempo, ci sono stati tanti sorrisi. *«Il momento più divertente certamente* – dice don Pasquale – *è stato condividere il "casatiello" con Bagnasco ed offrirgli parte delle nostre tradizioni. Un bel momento anche per i nostri giovani»*.

Tante le storie di tristezza raccontate e incrociate: *«Ragazzi appena sposati e in attesa di un bimbo morti sotto le macerie* – racconta commosso don Pasquale – *tutto questo ci ha lasciati turbati. Ma ciò che colpisce è che questa gente continua, nonostante la stanchezza di non lavarsi, i morti, i feriti ad accettare tutto con grande semplicità e dignità»*.

All'orizzonte altri progetti: un campo di lavoro per i ragazzi abruzzesi: *«Perché hanno bisogno di ricaricarsi: bisogna dare forza a chi deve dare forza»*, dice don Enzo. Ed ora una nuova gara di solidarietà: che deve coinvolgere tutti. Serve altro materiale. Urgente, entro l'8 maggio. Soprattutto shampoo antipidocchi, olio, caffè, scatolame (legumi, tonno), biscotti, generi di prima necessità, tende, sacchi a pelo. *«Sarebbe meglio se il materiale arrivasse già impacchettato* – spiega don Enzo – *i tempi si accorciano e possiamo essere più tempestivi»*. L'appello va a tutti. Basta recarsi alla parrocchia di don Enzo Cozzolino: S. Sebastiano Martire a S. Sebastiano al Vesuvio, per ulteriori informazioni tel. 0815745358. Entro e non oltre l'8 maggio. La carità non può aspettare...

Immigrati a scuola d'italiano

Presso la parrocchia di Sant'Alfonso all'Arenaccia con il Rotary di Napoli nord-est

Un progetto di alfabetizzazione per aiutare gli immigrati ad inserirsi nella nostra comunità ecclesiale e civile. L'idea è di padre Luigi Pecoraro, parroco di S. Alfonso Maria dei Liguori all'Arenaccia. «Il progetto – ci spiega - in parte nasce dall'esigenza di risanamento del quartiere popolare dell'Arenaccia. Negli ultimi anni in questa zona sono venuti ad abitare molti extracomunitari con problemi di linguaggio e comunicazione. Senza dimenticare poi gli ostacoli che incontrano a livello burocratico; non è semplice trovare qualcuno in grado di aiutarli e orientarli in un contesto problematico come quello attuale. Nonostante a Napoli siano presenti alcune associazioni che si dedicano ai problemi degli immigrati, si è voluto fermamente agire anche in questa zona. Con il Rotary club della sezione Napoli nord-est si è pensato di aprire presso la nostra parrocchia di S. Alfonso all'Arenaccia uno sportello per gli immigrati».
Il progetto è stato presentato nel pomeriggio di giovedì 23 presso la parrocchia per monitorare le esigenze degli immigrati. Chi parteciperà al corso veicolerà le informazioni ad altri. A Napoli sono presenti diversi flussi migratori stanziatisi negli anni: nel quartiere dell'Arenaccia è predominante la presenza di ucraini, perciò si partirà con la diffusione di volantini in lingua ucraina. I corsi si svolgeranno il giovedì pomeriggio e la domenica mattina per consentire la partecipazione di chi lavora.
«All'interno della parrocchia ci saranno diverse persone che si metteranno a disposizione a livello informatico – spiega padre Luigi - i membri del Rotary si occuperanno dell'istruzione. Ma ci sarà anche chi si occuperà di offrire sostegno sociale, vale a dire chi li indirizzerà nel reperimento di documenti e certificati».
L'auspicio è che il progetto non resti isolato nel nostro quartiere.
«Vorremmo che ucraini ed immigrati di altri paesi possano inserirsi sempre di più nel nostro tessuto urbano, senza pregiudizi e anche grazie ad opere caritatevoli».

Cristina Celli

Oratorio della Pietà dei Turchini

Un gesto d'amore

Martedì 5 maggio, alle ore 19.30, nell'Oratorio della Pietà dei Turchini, presso la chiesa di San Giuseppe, in via Medina, si terrà un incontro-conferenza sul tema: "Donare gli organi: un gesto di amore verso il prossimo".

Interverranno: Maurizio di Mauro, direttore sanitario ospedale "San Paolo" e coordinatore Asl Na1 per i prelievi d'organo: "Come e perché diventare donatori" e Anna Maria Bogliolo, dirigente primo livello anestesia e rianimazione, coordinatrice locale per i prelievi d'organo, ospedale "Ascalesi". Prevista, inoltre, la testimonianza di un trapiantato: "Dalla morte alla vita".

L'appuntamento si inserisce nell'ambito della Settimana nazionale della donazione d'organo (3-10 maggio).

Ufficio per la Pastorale della salute
Consulta delle Aggregazioni laicali
Ufficio per la Pastorale della famiglia
dell'Arcidiocesi di Napoli

Convegno

"Problematiche di fine vita. Il testamento biologico"

VENERDÌ 8 MAGGIO - ORE 17,30
presso l'Aula "Castaldo" del Tempio di Capodimonte Napoli

Programma

Saluto di
S. Eminenza Card. CRESCENZIO SEPE
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Interventi:
Prof. RAFFAELE CALABRÒ
Direttore della Cattedra di Cardiologia alla Seconda Università di Napoli e Senatore della Repubblica

Prof. GIULIANA DI FIORE
Prof. Assoc. di Diritto Amministrativo all'Università di Napoli "Federico II"

Prof. ASSUNTINA MORRESI
Prof. Assoc. di Chimica Fisica all'Università di Perugia e Componente del Comitato Nazionale di Bioetica

Moderatore:
Dott. MARIO DI COSTANZO
Direttore della Consulta Diocesana delle Aggregazioni laicali

Nella circostanza sarà presentato il libro di P. Antonio Puca
"Intervista alla Bioetica", LER Editrice 2009

Premio di poesia Guido Giustiniano

Ha preso il via da pochi giorni la nuova edizione di un premio di poesia divenuto ormai uno degli appuntamenti più importanti del panorama nazionale. Si tratta del premio intitolato all'indimenticato sacerdote francescano padre Guido Giustiniano, grande intellettuale, teologo e giurista, nonché apprezzato poeta.
Le iscrizioni a questa undicesima edizione saranno aperte fino al 30 maggio 2009. Ogni autore potrà partecipare al concorso con una sola poesia in lingua italiana a tema libero, che non superi i trenta versi e che dovrà essere spedita in sei (6) copie dattiloscritte, di cui una sola recante in calce il nome, il cognome, l'indirizzo, il telefono e la firma dell'autore all'indirizzo: Associazione Due Nuvole nel Cielo "Guido Giustiniano", Via Libertà 205/A – 80055 Portici (NA) (Tel.081.7751963 – 338.4664356). Interessanti, anche quest'anno, i premi in palio: al primo classificato andranno 300 euro; il secondo e il terzo classificato riceveranno, invece, una medaglia d'oro. La cerimonia di premiazione, in programma per il prossimo 24 ottobre, si terrà, come da tradizione, a Napoli, presso il convento francescano di San Lorenzo Maggiore, in via dei Tribunali. Tutti gli autori partecipanti al premio che presenzieranno alla cerimonia, anche quelli non risultati vincitori, potranno ricevere un attestato di partecipazione.
Padre Guido Giustiniano – nato a Portici il 2 novembre 1941 - è stato giudice e vice presidente del Tribunale Ecclesiastico regionale campano e d'appello, Avvocato della Sacra Rota Romana, Ministro Provinciale dell'Ordine dei Frati Francescani Minori Conventuali, giornalista e direttore del mensile francescano Luce Serafica, poeta e scrittore, nonché docente di teologia e diritto canonico in diverse facoltà e massimo esperto nazionale dei rapporti tra Omosessualità, Transessualità e diritto canonico. Fulgido esempio di carità cristiana e spirito francescano di semplicità e povertà, padre .Guido è stato anche missionario presso la comunità francescana di Manila, nello Stato delle Filippine. È morto a Napoli il 26 ottobre 2008.

Per tutto il mese di maggio al Museo diocesano le opere realizzate dalla sezione napoletana degli "Amici del presepe"

Tradizione in mostra

di **Rosaria La Greca**

Un presepe spogliato dalle sue tipiche vesti, quelle della rappresentazione della natività, per trasformarsi in scenografia di luoghi e mestieri della tradizione napoletana sette-ottocentesca.

Soni i presepi esposti presso il Museo diocesano di Napoli in largo Donnaregina, che nell'ambito della manifestazione "Maggio dei monumenti" vuole regalare al turismo partenopeo uno spaccato della tradizione culturale, religiosa e artistica del capoluogo campano per riscattare l'immagine di una città troppo spesso umiliata.

La mostra è stata allestita dall'associazione "Amici del presepe", che dal 1954, grazie al volere di Angelo Stefanucci, suo fondatore, opera su tutto il territorio e che trova a Napoli la sua sezione più fruttuosa.

«Le scenografie e le figure, meglio conosciute col nome di pastori, diventano un mezzo per far rivivere le antiche tradizioni di Napoli capitale» spiega Umberto Grillo, segretario di "Amici del Presepe" che descrive l'opera presepiale come un'arte rappresentativa richiesta in tutta il mondo, capace di assumere forme diverse per ogni contesto socio-culturale in cui si esprime. «*Per tutto il mese di maggio*- continua- *saranno esposti, in questo museo, pezzi della nostra città che nonostante tutto, amiamo, grazie all'amore che i nostri soci riversano in quest'arte e verso la nostra tradizione»*.

Forcella, piazza Mercato, il Petraio, una cappella votiva sulla strada che porta alla collina dei Camaldoli, l'interno di un basso, o di una cucina in una casa di Capodimonte del '700, sono i luoghi che il turista può ammirare visitando la mostra e dove troverà rappresentati i mestieri più antichi della nostra città: dalla lavandaia al banco dell'acqua, dall'i*mpagliaseggia* al *saponaro*. Tutti finemente rappresentati da figure in terracotta, materiale che, come ci spiega uno degli artisti, è insieme al legno, quello che rende maggiore preziosità alla forma artistica. Immancabile, si troverà anche il nostro Pulcinella intento nel suo tipico atteggiamento mentre con le mani gusta un piatto di maccheroni. Non manca la rappresentazione settecentesca del Duomo davanti al quale si svolgono atti quotidiani della Napoli ricca e di quella povera.

«Ogni tradizione culturale che vuole essere innovativa deve attingere dalle sue radici per creare una città del futuro - dice il vicario episcopale per la cultura e direttore del museo diocesano don Adolfo Russo, che definisce il museo: *una Chiesa ricca di ricordi storici dove arte, fede e futuro si coniugano insieme per divenire un ambiente degno del lavoro e della tradizione culturale degli "Amici del presepe"*».

Al futuro si rivolge anche il pensiero di Elisabetta Gambardella, ex presidente della circoscrizione di Montecalvario, che in qualità di madrina della mostra dice: «*Per chi ama questa città è una forte emozione vedere realizzata questa mostra in un luogo difficile come il centro di Napoli dove grazie alla sinergia tra Curia, museo diocesano e l'associazione "Amici del presepe" è possibile ammirare la parte migliore della città che assicura il nostro successo per il futuro»*.

La mostra rimarrà aperta fino a domenica 31 maggio. Le parrocchie, i movimenti e le associazioni interessate possono concordare visite a prezzo di favore contattando il Museo Diocesano di largo Donnaregina (081.5571365 - 38.2703470).

In festa con l'eremita Francesco di Paola

di **Lorenzo Cultreri**

Nella Basilica di San Francesco di Paola a Napoli, si è tenuto un incontro di preghiera, promosso dai Frati Minimi, per commemorare il "beato transito" del loro padre fondatore. Un incontro partecipato e sentito non solo dai devoti del Santo, convenuti a Napoli da ogni parte della Campania ma da tanti giovani e da un crescente numero di terziari che guardano a questo santo calabrese con simpatia e tanto fascino per il messaggio di evangelizzazione lasciato alla Chiesa di ieri e di oggi.

Il suo, un deciso richiamo alla conversione e alla penitenza, vie privilegiate, queste, per il cambiamento personale e collettivo. Il messaggio di frate Francesco, infatti, parte da lontano ma giunge al cuore dell'uomo moderno per la sua originalità ed attualità. Un'attualità senza riserve e tentennamenti, la sua, che sfida il nostro tempo per la vita austera, penitente e contemplativa espressa, e per il radicale richiamo al Vangelo.

A tessere le virtù eroiche del "Santo della penitenza", difensore dei poveri e dei diseredati, dei sofferenti nel corpo e nello spirito, degli oppressi e degli ultimi, un affiliato all'Ordine dei Minimi fin dal 1975, l'Arcivescovo di Aversa Mons. Mario Milano, già arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco e Bisaccia che, da profondo conoscitore della vita e del pensiero del taumaturgo di Paola, ha posto in rilievo il grande messaggio di Francesco, uomo di fede, di gioia e di accoglienza, che ancora oggi continua a vivere tra noi per la sua umanità ricca di speranza evangelica, per la difesa della dignità umana, il rigore e la fermezza penitenziale, l'umiltà e la semplicità della vita, oltre che per la sua sconfinata carità verso Dio e il prossimo.

«*Seppellire l'accidia che ci tiene legati a questo mondo* – ha esortato Mons. Milano – *reagire ad una società sempre più logorata dalle forze del malcostume, difendere i deboli e gli abbandonati»*.

Si è trattato di un evento celebrativo di grande spessore religioso. A fare gli onori di casa all'illustre presule, il rettore-parroco della Basilica padre Saverio Cento, il correttore provinciale padre Damiano La Rosa con i Frati Minimi dell'intera Provincia religiosa di Santa Maria della Stella.

Alla gratitudine espressa verso tutti i confratelli da Mons. Milano, per la gioiosa accoglienza in un giorno così importante, ha fatto seguito un indirizzo di saluto, oltre che da padre Saverio Cento, anche dal padre provinciale che, a nome dell'intera comunità religiosa, ha sottolineato le singolari doti di zelo pastorale, sapienza ecclesiale, esercizio della carità e pratica dell'umiltà del vescovo Mario Milano, figlio straordinario della famiglia dei minimi.

La magistrale esecuzione dei canti liturgici, eseguiti dalla Cappella Musicale della Basilica, diretta dal maestro Ernesto Pagliano, ha reso ancora più solenne e suggestiva la concelebrazione eucaristica, ricordando però a tutti che le vere riforme partono sempre dal cuore dell'uomo. Ecco perché, come ci ammonisce il Santo, se vogliamo cambiare il mondo, dobbiamo da subito cominciare a cambiare noi stessi.

Il Cardinale Sepe riceve i piccoli solisti del festival "Pulcinella d'oro"

Quando il canto unisce

di **Elena Scarici**

Il 22 aprile il cardinale ha ricevuto una delegazione di circa 20 bambini che partecipavano al "Pulcinella d'oro", festival internazionale della Canzone Classica Napoletana, organizzata dall'associazione "Eco di Napoli", giunto alla quarta edizione, la cui serata finale si è tenuta sabato 25 al teatro Mediterraneo.

Il gruppo è composto da 100 elementi, provenienti da diverse scuole, di cui venti appartenenti a diversi Paesi del mondo cui si aggiungono da quest'anno, Iran, Mongolia ed Ecuador. Della delegazione che ha incontrato l'arcivescovo facevano parte tre bambini di Thailandia, Bulgaria e Lettonia. Per l'arcivescovo i piccoli solisti hanno eseguito "'A città 'e Pulecenella" mentre il bambino lettone ha intonato "O sole mio".

Grande incoraggiamento da parte del cardinale Sepe ai piccoli: «*Dovete continuare così ed andare avanti per sfruttare al meglio il dono che avete ricevuto di una voce così bella* – ha detto l'arcivescovo – *iniziative come questa servono a far crescere i bambini in maniera sana e ad educarli al rispetto dell'altro e all'integrazione con chi proviene da altri Paesi e culture*».

I bambini hanno regalato al cardinale una maglietta con il logo della manifestazione e un piccolo Pulcinella, simbolo del Festival. «*La indosserò quando sono in montagna, libero da impegni istituzionali*», ha riferito il cardinale.

Per questa quarta edizione del Pulcinella d'Oro è stato avviato un nuovo Progetto: la formazione di un Coro di bambini che sia espressione dell'intera città di Napoli, e che prende il nome di "Coro dei Bambini di Napoli". Per tale scopo sono state coinvolte quattro scuole elementari di Napoli, e precisamente l'Istituto Comprensivo "Borghi" di Poggioreale, il 63° Circolo Didattico "Andrea Doria" di Fuorigrotta, il 17° Circolo Didattico "Angiulli" del Rione Sanità e l'87° Circolo Didattico "Don Guanella" di Secondigliano. Grazie all'entusiasmo e alla fattiva collaborazione dei Dirigenti Scolastici e delle famiglie dei bambini, il Direttore Artistico del Pulcinella d'Oro, Peppe Barone, ha potuto lavorare e preparare un Coro di circa 120 bambini provenienti, che ha fatto da supporto alla quarta edizione del Festival.

«La manifestazione rappresenta un interscambio culturale ed un elemento coesivo delle diverse etnie - ha spiegato il presidente dell'associazione "Eco di Napoli", Salvatore D'Esposito - oltre ad essere un momento di divulgazione della cultura partenopea tra le giovani leve del canto europeo».

Tra le iniziative che il progetto porta avanti anche attività di partenariato tra docenti europei, in particolare della Lettonia e della Germania, per lo sviluppo di una didattica comune che vede al centro dei programmi di studio la musica, il canto ed il teatro.

«*Il Pulcinella d'Oro rappresenta un ponte immaginario che unisce i bambini di Italia e d'Europa attraverso le meravigliose note delle canzoni classiche napoletane* – ha aggiunto D'Esposito – *il che significa creare integrazione attraverso la riscoperta delle nostre tradizioni*».

Anche quest'anno, come nelle edizioni passate, il festival sosterrà con il ricavato delle serate, i progetti a favore dei bambini africani di Amref.

> ***"Dovete continuare così ed andare avanti – ha incoraggiato l'Arcivescovo – per sfruttare al meglio il dono che avete ricevuto di una voce così bella. Iniziative come questa servono a far crescere voi bambini in maniera sana e ad educarvi al rispetto dell'altro e all'integrazione con chi proviene da altri Paesi e culture"***

I sacerdoti aiutano tutti.
Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:
- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Movimento Cristiano Lavoratori

Pellegrinaggio sulle orme di Santa Agostina

Il gruppo di pellegrini dell'unione provinciale di Napoli del Movimento Cristiano Lavoratori con i dirigenti accompagnatori Nello Vollono, Bruno Carrano, Salvatore De Simone e il "decano" Salvatore Molino con Nazzareno Papili, sindaco di Pozzaglia Sabina e suor Mariarosa dell'Ordine delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida raccolto ai piedi del monumento in bronzo di Santa Agostina Pietrantoni.
Il pellegrinaggio è stato organizzato in occasione del decimo anniversario della canonizzazione della Santa, patrona degli infermieri d'Italia, da parte di Giovanni Paolo II il 18 aprile del 1999. La città di Pozzaglia Sabina diede i natali a Santa Agostina Pietrantoni e ne conserva le spoglie.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Campania Notizie s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

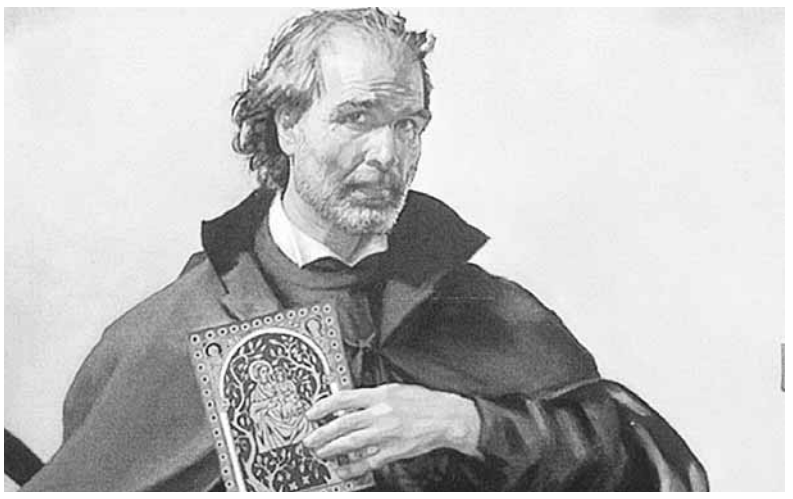
1609-2009: quarto centenario della morte di San Giovanni Leonardi

Il Santuario di Madonna dell'Arco

di **Michele Borriello**

Verso la fine del 1300 e l'inizio del 1400 sotto l'Arco, rudere di un antico acquedotto, alcuni devoti fecero dipingere un'immagine della Madonna col Bambino. I viandanti la proclamarono Madonna dell'Arco. È tradizione che i Benedettini del monastero dei Santi Severino e Sossio in Napoli abbiano commissionato l'affresco ad una tale Tesauro Filippo.

Dell'affresco originale rimangono: l'aureola, la corona e parte degli angeli, un lato dello schienale del trono ed uno sfondo sfocato sulla destra. Sul trono siede regina la Vergine Maria, sotto un cielo nuvoloso; si intravedono alcuni archi dell'acquedotto romano e due torri. *«Questa devotissima immagine sta dipinta in muro che con la mano sinistra teneramente abbraccia il Santo Figliolo…»* (Arcangelo Dominici).



Per ridurre le dimensioni dell'affresco e quindi racchiuderlo in marmi preziosi furono fatti "improvvidi tagli". Oggi rimane quasi un terzo dell'affresco originario. Presso questa edicola gli abitanti di Sant'Anastasia si radunavano, per una vecchia consuetudine, il lunedì dell'Angelo per celebrare quasi una sagra paesana.

Ora, in questo giorno, del 1450, un giocatore di bocce, sbagliando un colpo, cominciò a bestemmiare il santo nome di Maria più volte e, inviperito, scagliò la biglia contro il volto dell'immagine. *«Quasi fosse viva carne, la guancia della Madonna si coprì di sangue»* (Dominici). La folla dei devoti stava per linciare il giovane, intervennero le autorità del Regno che, dopo un sommario processo, fecero impiccare il malcapitato.

Questo primo prodigio attirò numerose folle ai piedi della Vergine. Ma un altro più clamoroso e assai tragico consacrò la devozione alla Madonna dell'Arco da parte non solo dei locali, ma di molte popolazioni del Regno di Napoli: il caso di Aurelia Del Prete. Costei era donna bruttissima e nell'anima e nel corpo: bestemmiatrice accanita. Un giorno, spaccando la legna, si ferì ad un piede e temendo una cancrena, fece voto alla Vergine dell'Arco che se fosse guarita le avrebbe portato per ex-voto due piedi di cera. Guarì e, per ottemperare al voto, si recò accompagnata dal marito a Sant'Anastasia.

Nel mentre si dirigeva all'edicola le cascò un piede di cera: scaraventò l'altro a terra e, bestemmiando più volte, li calpestò. Il lunedì di Pasqua del 1589 il marito di quell'Aurelia, si recò insieme alla moglie all'edicola per sciogliere un voto, al guinzaglio conducevano un maialino. A causa della ressa, sfuggì di mano e Aurelia, bestemmiando e imprecando si mise a correre per riprenderlo e trovandosi ai piedi della Vergine (ove si era rifugiato l'animaletto) fu presa da ira così violenta che prese il voto di cera del marito e lo calpestò e bestemmiò la Madonna e chi l'aveva dipinta e i devoti tutti.

Nel 1590, dopo 12 mesi, l'Aurelia cominciò ad avvertire dolori ai piedi. E nonostante le cure mediche, il lunedì dell'Angelo di quell'anno, i piedi letteralmente le si staccarono. La notizia del fatto si diffuse velocemente tra gli abitanti del luogo e arrivò così al responsabile del sedile Capuano Giovanni Capocelatro. Questi costrinse, il Rettore della chiesetta don Cesare a scavare nel punto indicato e trovarono "i piedi di Aurelia" e, presenti molti testimoni, li esposero sull'altare della Vergine.

Vi fu per questo grande concorso di popolo e con le folle aumentarono le offerte e le donazioni di ogni genere e così il vescovo di Nola Fabrizio Gallo nel maggio 1590 scrisse al rettore don Cesare di Sarno, imponendogli di raccogliere, insieme a due deputati da lui nominati, tutte le offerte e i doni e fargli un resoconto settimanale. A don Cesare, non avendo ancora ricevuto la lettera del vescovo, si presentarono nello stesso mese il sindaco di Sant'Anastasia ed altri notabili.

Dietro varie intimidazioni don Cesare firmò un atto, in cui si dichiarava non idoneo a riscuotere offerte. Il vescovo protestò vivamente e comminò la scomunica a chi, al di fuori del Rettore, avesse incamerato offerte.

Nonostante la scomunica i rappresentanti del Casale si presentarono lo stesso a don Cesare per riscuotere le offerte. Per legalizzare la cosa il sindaco aveva convocato il Consiglio comunale nel quale si era dato delega ufficiale ai due Deputati del Casale.

Dopo sei giorni dalla data del consiglio, il Vicario generale della Diocesi di Nola ed il notaio De Iorio, si presentarono a don Cesare che confermò loro di avere liberamente firmato la nomina dei due procuratori comunali. Fu costretto dal Vescovo a dimettersi. Per "congelare" le offerte, il vescovo subito inviò nottetempo il parroco di Somma Nunzio De Stefano, con altri preti ma questi si trovarono circondati da circa 60 uomini armati dalla milizia del Casale.

Per timore di subire violenza, fecero ritorno a Nola. Gli eventi precipitarono ed il vicerè di Napoli, nel giugno 1591, aveva fatto rivolgere a Papa Gregorio XIV una petizione perché fosse inviato un ordine di religiosi osservanti per reggere la Chiesa di Madonna dell'Arco. Fu soltanto, dopo l'elezione al trono, di Clemente VIII che il 10 marzo 1592 la Sacra Congregazione impegnò il Nunzio Apostolico Jacopo Aldobrandini di esaminare a fondo la questione di Madonna dell'Arco e inviare una relazione.

Nel frattempo moriva, il 1° maggio 1592, don Cesare e gli animi erano sempre più inaspriti. Finalmente Roma si decideva per una scelta equilibrata: con decreto di Papa Clemente VIII si designava padre Giovanni Leonardi con quattro collaboratori *«per adempiere a quanto è necessario per il servizio di Dio e il bene dei fedeli perché ponesse fine alla contesa e iniziasse la costruzione di un Santuario degna dimora di Maria»*.

Il Messaggio del Papa per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Iniziativa di Dio e risposta umana

"La fiducia nell'iniziativa di Dio e la risposta umana": è questo il tema della 46ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebra domenica 3 maggio. Esso è offerto alla riflessione di tutte le componenti della comunità ecclesiale da Papa Benedetto XVI nel Messaggio del 20 gennaio scorso.

È importante averlo presente anche durante il corso dell'anno. Infatti, la vocazione del battezzato ad una particolare forma di consacrazione, perchè si dedichi ad un determinato servizio per il bene del popolo di Dio, nasce dall'incontro tra l'amore di Dio e la libera risposta della persona che Egli chiama.

«La vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata – ricorda il Pontefice – *costituisce uno speciale dono divino che si inserisce nel vasto progetto di amore e di salvezza che Iddio ha su ogni uomo per l'intera umanità. Nell'universale chiamata alla santità risalta la peculiare iniziativa di Dio, con cui sceglie alcuni perché seguano più da vicino il suo Figlio Gesù Cristo, e di lui siamo ministri e testimoni privilegiati»*.

Ma, fa osservare il Santo Padre, *«da parte di quanti sono chiamati si esige attento ascolto e prudente discernimento, generosa e pronta adesione al progetto divino, serio approfondimento di ciò che è proprio della vocazione sacerdotale e religiosa per corrispondervi in modo responsabile e convinto»*.

«La libera iniziativa di Dio – aggiunge Benedetto XVI – *richiede la libera risposta dell'uomo. Una risposta positiva che presuppone sempre l'accettazione e la condivisione del progetto che Dio ha su ciascuno; una risposta che accolga l'iniziativa d'amore del Signore e diventi per chi è chiamato un'esigenza morale vincolante, un riconoscente omaggio a Dio e una totale cooperazione al piano che Egli persegue nella storia»*.

Perciò, è dal misterioso e provvidenziale incontro tra l'amore di Dio e la libertà dell'uomo che nasce nel cristiano la vocazione di tanti uomini e donne che, nel sacerdozio ministeriale o nella via dei consigli evangelici, abbandonano *«famiglia, possedimenti, ricchezze materiali e tutto quello che umanamente è desiderabile, per seguire generosamente il Cristo e vivere il suo Vangelo, diventato per essi scuola di radicale santità»*.

Anche ai nosti giorni, fa inoltre rilevare il Santo Padre, *«il Signore che liberamente sceglie e invita alla sua sequela persone di ogni cultura e di ogni età»* chiede loro *«di impegnare liberamente la loro esistenza per collaborare con lui più strettamente all'opera della salvezza»*.

Il Papa non manca poi di esortare la comunità cristiana a mantenere sempre viva la coscienza vocazionale *«nelle famiglie e nelle parrocchie, nei movimenti e nelle associazioni impegnati nell'apostolato, nelle comunità religiose e in tutte le articolazioni della vita diocesana»*.

Al tempo stesso, egli ricorda a coloro che sono chiamati ad una vita di speciale consacrazione per il Regno di Dio, che Cristo che li sceglie *«li sostiene perché la loro risposta si sviluppi in una dimensione di fiducia e di gratitudine che dirada ogni paura»*.

«È utile ribadire – fa osservare il Pontefice – *che la risposta dell'uomo alla chiamata divina, quando si è consapevoli che è Dio a prendere l'iniziativa»* diviene *«corresponsabilità, responsabilità in e con Cristo»* e rende *«testimoni della gioia»* che scaturisce dall'incontro con Cristo e con il suo Vangelo.

Pasquale Puca

Torna a Procida il "tesoro di San Michele"

San Michele ha compiuto un nuovo miracolo. Sono stati ritrovati i beni e gli arredi sacri sottratti nell'Abbazia di Terra Murata, a Procida, dedicata al santo patrono dell'isola. Il materiale è stato recuperato in un garage di Pomigliano ove era stato nascosto in attesa di migliori occasioni per essere smerciato. Il proprietario del garage è stato arrestato. La brillante operazione è stata portata a termine dai Carabinieri della Stazione di Chiaia, a Napoli, che indagando su un altro furto di opere d'arte, si sono imbattuti nel furto consumato a Procida il 26 marzo scorso.

I beni sono tornati nell'isola, ed è stata festa grande. Il traghetto "Adeona" della Caremar, con a bordo il "tesoro di San Michele", scortato da una pattuglia dei Carabinieri di Chiaia, con il luogotenente Antonio Covuccio, reggente la Stazione, e il maresciallo Salvatore Cuppone, comandante della stazione di Procida, è attraccato al porto di Marina Grande dopo aver emesso tre lunghi festosi fischi.

Il saluto marinaro è stato ricambiato dall'esplosione di cinquanta colpi di mortaio e dal suono delle campane. Nell'Abbazia benedettina di Terra Murata c'erano in attesa centinaia di fedeli. Quando i Carabinieri sono entrati in Chiesa con i grossi scatoloni contenenti i beni ritrovati, sono stati accolti da un lungo, fragoroso applauso, commosso il curato mons. Michele Del Prete.

«La sera precedente – ha raccontato dall'altare – *ero stato informato dell'evento, in via riservata, dal segretario del Cardinale Sepe. Non ho dormito tutta la notte. San Michele aveva ascoltato le nostre preghiere guidando i passi degli uomini della Benemerita a cui vanno i ringraziamenti miei e di tutta l'isola. Ai Carabinieri doneremo una targa a ricordo dell'avvenimento che ha posto riparo alla violenza portata alla nostra storia e alla nostra cultura».*

Anche il sindaco dell'isola Gerardo Lubrano, la Giunta e vari consiglieri comunali hanno partecipato alla festa collettiva nell'Abbazia dove i fedeli, emozionati e commossi, hanno intonato l'Inno a San Michele per ringraziarlo del ritrovamento. Purtroppo parte del materiale risulta danneggiato. Come pure non sono stati recuperati la porticina in argento della custodia della cappella di San Michele e lo stemma col rubino, donato dal cardinale Ascanio Filomarino, asportato dalla croce astile del 1700.

Chicco Ambrosino

A margine del Convegno promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica

Nella città per un progetto di convivenza

di **Eloisa Crocco**

"La persona nella città – Per un nuovo progetto di convivenza": questo il tema del convegno 2009 della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, che si è tenuto il 22 e 23 aprile presso l'Aula Magna Storica dell'Università "Federico II". *«Abbiamo scelto* – così nella sua introduzione Carlo Greco, preside della Facoltà Teologica – *di tenere il convegno qui, nel cuore di Napoli, perché vogliamo essere al centro della città e dei suoi problemi».*

Appunto dei problemi di Napoli hanno discusso gli esperti chiamati come relatori, evidenziando difficoltà e potenzialità della città e cercando strade possibili per una migliore convivenza civile in quella che ormai per molti versi è divenuta una metropoli invivibile. *«In questa città* – ha affermato il rettore della "Federico II" Guido Trombetti – *le percezione diffusa è che non ci si sente sicuri»,* mentre lo psicoanalista Giovanni De Renzis, membro della Società Psicoanalitica Italiana, ha rincarato la dose, spiegando che *«molte forme di disagio possono ridursi nei termini di una forte instabilità. Una volta in una città si riusciva a garantire rifugio e sicurezza alla persona, ora invece la città è diventata sinonimo di incertezza».* Anche Carlo Greco ha messo in evidenza questo tipo di percezione, facendo notare il passaggio traumatico, avvenuto nel giro di alcuni anni, dalla *«città luogo di incontro e socializzazione alla città in cui si ha paura per le strade, e in certi orari quando si è fuori non si vede l'ora di ritornare nella sicurezza della propria casa».*

«Napoli è gravemente ammalata – così Adolfo Russo, vicario episcopale per la Cultura e la Pastorale universitaria nonché docente di Teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica *– e nel correre al capezzale del moribondo bisogna decidere se staccare la spina o rimboccarsi le maniche per cercare di guarirlo. Perché la città possa riprendere a camminare è importante trovare un terreno comune, nel rispetto delle identità, tra quanti vogliono aiutarla a risollevarsi, trasformandola di nuovo in soggetto di pensiero, che riesce a pensare ad un futuro».* Napoli in effetti è città di cui si parla tanto, forse troppo, ma che resta spesso semplicemente un oggetto, magari di critiche, e poco fa per essere soggetto attivo che costruisce se stesso e una sua positività. Per arrivare a questo è necessario che ciascuno faccia la sua parte: *«Bisogna creare un coro* – queste le parole del cardinale Crescenzio Sepe nel saluto di apertura – *che metta insieme le voci di tutti per cantare un messaggio di speranza, e ognuno deve dare quello che può dare, perché solo attraverso la partecipazione si dimostra la sensibilità e la voglia di affrontare i problemi senza paura».*

La Facoltà Teologica ha scelto questa tematica per il convegno annuale perché segni l'inizio di un cammino più partecipativo; *«L'impegno che ci assumiamo* – ha spiegato Adolfo Russo – *è quello formativo, ma vogliamo in questo percorso unirci agli altri saperi cittadini e dialogare con le istituzioni. Soprattutto vogliamo portare avanti una teologia che sia interessata alla città, e che non sia lontana dai problemi concreti».*

I problemi sono tanti in una città come Napoli, ma il convegno non si è limitato ad analizzarli, anzi ha soprattutto cercato di trasmettere un messaggio di speranza; Giovanni Mazzillo, docente di Teologia dogmatica presso la sede di Catanzaro della Facoltà Teologica, è stato emblematico al riguardo: *«Quello che è importante trasmettere* – ha spiegato – *è il senso non declamatorio ma progettuale della speranza. Il compito della comunità ecclesiale in particolare è combattere la violenza producendo segnali autentici, segnali di vera speranza, perché ritenere che si possa cambiare è già iniziare a cambiare».*

Musica e solidarietà per l'Abruzzo

In piazza Santa Maria La Nova, si è tenuta "Note di solidarietà: artisti per l'Abruzzo", una manifestazione patrocinata dalla provincia di Napoli «per non voltare le spalle» alla tragedia del terremoto in Abruzzo. La serata ha previsto una raccolta di fondi ed un mercatino solidale a favore dei terremotati.
Numerosi gli artisti che si sono esibiti: da Tony Cercola a Principe e Socio fino a Fabrizio Fierro e Nello Daniele.
La manifestazione è nata da un'idea di Massimo Curzio, cantautore partenopeo e socio dell'Associazione Napoli Net crimson da sempre impegnata nel sociale: «L'idea è nata per essere accanto al dolore del popolo abruzzese; la raccolta fondi sarà interamente devoluta alle popolazioni colpite dal sisma e nonostante il nostro sia solo un piccolo aiuto, vogliamo dare una mano a chi è stato colpito da questa disgrazia. Abbiamo cercato di coniugare la solidarietà alla musica e più in generale all'arte e la risposta degli amici cantautori contattati è stata soddisfacente, nonostante alcuni di essi non siano potuti intervenire. La cosa importante in questo momento è pensare agli altri, uscendo per un attimo dai problemi della nostra quotidianità e dedicandosi a chi ha perso davvero tutto». Napoli Net, nata nell'area Nord di Napoli, è un'associazione che da anni si impegna nel sociale lavorando soprattutto nelle zone a rischio della città: «Stiamo curando molti progetti soprattutto con ragazzi che vivono nei quartieri più disagiati di Napoli - continua Curzio - il nostro obiettivo è far crescere le nuove generazioni grazie a diverse forme d'arte come la musica e il teatro».
La serata ha visto l'alternarsi di spettacoli di danza, recitazione e soprattutto tanta buona musica: «La manifestazione cade in una data molto importante per gli italiani, una data che rappresenta la libertà - esordisce Alan Wurzburger, cantautore partenopeo - perciò la data di oggi deve essere uno sprone per capire quanto sia importante la memoria. La manifestazione deve essere quella dell'incontro tra persone che vogliono confrontarsi con gli altri e non rinchiudersi nel proprio mondo. Da sempre questa piazza rappresenta un punto di aggregazione culturale importante per la città e vogliamo che la spinta artistica si espanda il più possibile».

Gianluca Manca

Foto: **Siciliani/Sir**

Il Papa visita i terremotati dell'Abruzzo

«Non resterete soli»

Un abbraccio alla popolazione colpita dal terremoto del 6 aprile, l'impegno della Chiesa a non lasciare solo nessuno nella ricostruzione e la richiesta di ricostruire nel rispetto della vita e della dignità umana. È questo, in sintesi, il senso della visita che Benedetto XVI ha compiuto in Abruzzo, visitando i terremotati e le zone colpite dal sisma, lo scorso 28 aprile.

«Ho nel cuore tutte le vittime di questa catastrofe: bambini, giovani, adulti, anziani - ha detto il Papa - e la mia visita in mezzo a voi, da me desiderata sin dal primo momento, vuole essere un segno della mia vicinanza a ciascuno di voi e della fraterna solidarietà di tutta la Chiesa perché se una parte soffre, tutte le altre parti soffrono con lei; e se una parte si sforza di risollevarsi, tutte partecipano al suo sforzo».

«Vorrei abbracciarvi con affetto ad uno ad uno - ha poi aggiunto il Pontefice - e ho ammirato il coraggio, la dignità e la fede con cui avete affrontato anche questa dura prova, manifestando grande volontà di non cedere alle avversità».

L'appello del Papa si è concentrato anche sulla ricostruzione delle zone distrutte dal sisma. La solidarietà alla popolazione dell'Abruzzo colpita dal sisma, ha affermato, «non può limitarsi all'emergenza iniziale, ma deve diventare un progetto stabile e concreto nel tempo. Incoraggio tutti, istituzioni e imprese, affinché questa città e questa terra risorgano».

Nuova Stagione

Quote 2009

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIII - Numero 15 - 26 aprile 2009
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*